

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

ISSN 2724-2870

#17
nov. dic.
2022

**MARCO MASTRO &
NIK WOLF**

ALESSIO CARRADORI
CATTIVI MAESTRI
MANUEL CLEMENTONI &
SDE RENATO
TORINO TATTOO CONVENTION 2022
ADRIATIC INK
RAFA CESAR
RENO TATTOO
CLODIN
JOAQUIN LOST



DERMALIZE[®]

PROTECTIVE TATTOO FILM

#protectyourart

#artcare

treativa.com



PROTECT YOUR ART WITH THE D-FAMILY!

www.dermalizepro.com - info@dermalizepro.com



Eccoci arrivati all'ultimo numero del 2022. 17 numeri digitali, 5 cartacei (da poco abbiamo dato alle stampe il quinto volume che presto sarà spedito a tutti quelli che ne hanno fatto e ne faranno richiesta sul nostro sito) e 34 mesi di passione. Queste sono le cifre che ci caratterizzano. Se volete potete pure giocarvele al lotto, magari sulla ruota di Milano. E nel caso vincete, ricordatevi di noi. Scherzi a parte, il nostro cammino pur presentandosi con grandi ostacoli sin dall'inizio, ora pare meno tortuoso e in discesa. Ed è probabile che nel 2023 riusciremo anche a farvi qualche sorpresa: incrociamo le dita. Da poco siamo reduci da due convention molto importanti: Torino e Milano. Della prima potrete leggerne (e vedere) proprio su queste pagine, mentre per Mitacon 2022 dovrete aspettare il prossimo che sarà online a gennaio 2023. Sono stati due eventi molto interessanti e partecipati. A noi hanno dato il modo di chiacchierare con artisti e lettori, cosa che ci fa sempre grande piacere. E proprio a Torino abbiamo avuto modo di agganciare alcuni tatuatori presenti su questo numero. Qualche nome? Marco Mastro & Nik Wolf - i nostri protagonisti di copertina - Manuel Clementoni & SDE Renato, Rafa Cesar, Reno Tattoo e i ragazzi dello studio Cattivi Maestri. Oltre a loro troverete altri protagonisti, come ad esempio il team di artisti di Adriatic Ink. Prima di chiudere questo editoriale, mi preme ricordare un grande del tatuaggio che ci ha lasciato da poco, Dennis Cockell. Restate sintonizzati, ci rivediamo nel 2023!

Andrea Paoli

Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

- 06 MARCO MASTRO & NIK WOLF
14 ALESSIO CARRADORI
22 CATTIVI MAESTRI
30 RENO TATTOO
38 TORINO TATTOO CONVENTION 2022
48 ADRIATIC INK
58 RAFA CESAR
66.MANUEL CLEMENTONI & SDE RENATO
74 JOAQUIN LOST
76 CLODIN



IL TATUAGGIO
MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Ink Man, Pugaciòff, Tom Slick

hanno collaborato alle foto:
Stefania Gabellini

in copertina:
tattoo by Marco Mastro & Nik Wolf

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati,
pubblicati o meno, non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 01, 03, 04 E 05

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**



DUE AMICI, DUE ARTISTI PIEMONTESI DAGLI STILI DIVERSI, BRAVI OGNUNO NEL LORO E CHE UNITI DANNO IL MEGLIO OTTENENDO GRANDI RISULTATI (E PREMI). ECCO LA STORIA DI MARCO E NIK.

testo Testo Ink Man

NIK WOLF & MARCO MASTRO

Marco Mastro e Nik Wolf Gariglio distano circa una mezz'ora l'uno dall'altro. Marco lavora nel suo studio di Torino, Nik ad Asti. Si conoscono da tempo, sono amici. E seppure si siano dedicati a stili di tatuaggio differenti, la combinazione del loro lavoro ha prodotto risultati notevoli. Ecco perché ci sembrava doveroso incontrarli e capire che tipo di incastro sono riusciti a trovare.

Complimenti per la vittoria a Torino. L'ultima in tandem fu a Mitacon 2020 se non ricordiamo male.

Marco Mastro: Esattamente. Ci mettiamo dentro pure due vittorie a Tatuami e una a Cagliari. Quando andiamo insieme in convention qualcosa la portiamo sempre a casa. *(ride)*

I due pezzi che hanno vinto Milano 2020 e Torino 2022 hanno come soggetti degli animali. Il primo un camaleonte, il secondo un gatto e dei topi. È solo un caso?

M.M.: Amo gli animali, sono i miei soggetti preferiti. Tra le altre cose il pelo è la cosa che mi riesce tatuare meglio.

Nik Wolf.: Io adoro gli insetti. E anche i frutti. Ci siamo trovati anche in quello.

Come è nata la vostra collaborazione?

N.W.: Sono stato io il primo a proporre a Marco di collaborare. Eravamo - e siamo - due mondi completamente diversi, e se è vero che gli opposti si attraggono la cosa poteva funzionare anche nel tatuaggio.

WOLF/MASTRO





Realismo e neo traditional non sono propriamente generi affini...

N.W.: Per questo man mano abbiamo cercato di aggiustare il tiro. La prima combo che realizzammo fu tutta in bianco e nero. Di neo traditional misi ben poco, piuttosto cercammo di fare qualcosa di armonioso. Poi vedemmo che in realtà ci voleva più distacco tra i nostri lavori. Ragion per cui io sono passato al colore, mentre Marco ai grigi. Direi che il risultato ha parlato da sé.

Come nascono i vostri progetti?

N.W.: Solitamente li prepariamo e poi li presentiamo, ma capita anche di trovare clienti che ci propongono loro stessi i lavori. L'ultimo che ha vinto a Torino è nato così, dietro proposta

di un cliente e successivamente rielaborato da noi. Comunque la cosa che ci gasa di più è creare tavole nostre.

M.M.: Quel lavoro di Torino ha richiesto un sacco di ore.

N.W.: Tutti i nostri clienti hanno sempre resistito per ore. Nessuno ha mai mollato. La prima combo a colori l'abbiamo sperimentata su una nostra amica. Non sapendo ancora come gestire i tempi l'abbiamo tirata un po' per le lunghe, iniziando alle 10 del mattino e finendo alle 5 del mattino successivo. Alla fine eravamo più stanchi noi di lei.

Avete trovato punti in comune nel modo di lavorare?

M.M.: Da diversi anni c'è un'amicizia che ci lega e questo è già un buon punto di partenza. Poi il fatto di competere l'uno con l'altro ci aiuta sempre a tirare fuori il meglio di noi.

N.W.: Lavorare insieme è diventato un gioco, un divertimento.

M.M.: L'obiettivo di partecipare alle convention con i nostri pezzi è soprattutto quello: divertirsi.

Lavorando insieme avete imparato qualcosa l'uno dall'altro?

N.W.: Io ho imparato tantissimo. Ho capito quanto è importante il realistico nel neo traditional, una cosa che prima non avevo mai considerato. E poi da quando ho conosciuto Marco sono cresciuto tantissimo nel mio lavoro.

M.M.: A livello tecnico io faccio cose completamente diverse da Nik. La saturazione del colore e le linee perfette non mi competono. A livello di impostazione del lavoro e di ragionamento invece ho imparato tanto da Nik. C'è soprattutto la voglia di fare un pezzo che quadri, che funzioni.

N.W.: Come detto poc'anzi trovare l'armonia tra i nostri lavori è motivo di grande soddisfazione. Credo che i due nostri stili si sposino molto bene. E pur essendo io una sorta di "cornice" del realistico di Marco, riesco comunque a venire fuori. Ci valorizziamo l'un l'altro.

Avete mai considerato di approcciare uno lo stile dell'altro?

N.W.: Se volessimo provare a fare tatuaggi brutti, potremo prendere in considerazione la cosa. (ride)

M.M.: C'è stato un momento in cui ho avuto voglia di provare, ma dopo aver considerato che avrei dovuto rimettermi a studiare per almeno 3-4 anni, azzerando quello che avevo imparato, mi è un po' passata la brama.

N.W.: Devo dire che Marco ha provato a fare tradizionale e gli è venuto anche bene.

Raccontateci in breve la vostra storia artistica.

M.M.: Ho iniziato nel 2013. Non ho frequentato la scuola d'arte, lavoravo come idraulico. Nel tempo libero disegnavo e facevo ritratti. Da lì mi è venuta voglia di dedicarmi al realismo. Ho fatto l'apprendistato in uno studio di Torino per qualche mese, ma il titolare non sapeva tatuare realistico, quindi dopo aver girato altri studi e resomi conto che non c'erano spazi per me, ho cominciato a farmi tatuare e osservare con gli occhi. L'artista che scelsi per tatuarmi fu Danny Mondagheddu, il mio tatuatore preferito che in quel periodo vinse anche alla convention di Torino. Dopo diversi lavori e domande, ho cominciato seriamente con il realismo.

Hai scelto uno stile molto difficile da padroneggiare.

M.M.: Mi piaceva proprio per la sua complessità. Il bianco e nero era già nelle mie corde e poi non ero bravo con le linee, al contrario delle sfumature.

Invece Nik?

N.W.: Da ragazzino ho avuto un'infanzia piuttosto tranquilla, seppur segnata da un problema di dislessia piuttosto forte. Mi rendeva difficile rapportarmi con la gente,



WOLF

WOLF





MASTRO



allora sfogavo questa mia frustrazione sulla carta. A scuola non andavo benissimo, ma avevo in mente l'Istituto d'Arte. I miei professori pensavano non fossi portato, così divenni perito elettrotecnico. Mia sorella che ha tre anni più di me ha frequentato il Liceo Artistico e poi è stata motivata dalla famiglia a divenire tatuatrice. Qualche tempo dopo, quando ero esasperato dal mio lavoro, lei mi chiese di collaborare nella gestione del suo. Ho iniziato così. Fondamentalmente è stato grazie a lei che sono in questo mondo. Lo stile neo traditional l'ho scelto perché tra tutti è quello che mi permette di esprimermi meglio. È un genere dove non ci sono limiti, che mi consente di sperimentare.

M.M.: Quest'ultima è una caratteristica di Nik che fa spiccare i nostri lavori e che mi fa osservare qualcosa di diverso dalla realtà.



Che tipo di attrezzature usate?

M.M.: Io uso la penna Sunskin di Pasqualin e una Cheyenne Thunder per le saturazioni. Come cartucce preferisco le Kwadron, ma uso anche Sunskin. Le taglie degli aghi sono 3 Linea, 3 RS, 7 RS, 9, 13 e 17 Magnum. Come nero uso Eclipse. Mi piace anche il set Pancho. Uso burro e schiuma Happy Butter, un brand abbastanza nuovo e pellicola Dermalize.

N.W.: Negli ultimi anni ho un po' patito il passaggio da bobine a rotative: non ho mai trovato una rotativa che rendesse sulle linee come le bobine. Ho sempre usato Sunskin come macchinette e mi sono sempre trovato bene. Ho comprato la penna FK Irons e l'ho trovata meravigliosa. Oggi uso solo quella. Riguardo gli aghi uso Kwadron, Zuma e DeLight. I tagli sono 3 Linea, 9 Linea e il 14 o 18 Linea. Come Magnum uso 9 fino a un massimo di 17. Dei colori ho diversi set.

Lo Shade Tattoo Gallery da quando è aperto?

M.M.: Dal 2020. L'ho aperto in piena quarantena. L'ho fatto perché il locale mi piaceva, era un'occasione da cogliere al volo. Poi ci lavoravo già dentro, solo che abbiamo fatto un rinnovo.

Venerdì 17, uno strano nome per uno studio di tatuaggi.

N.W.: Siamo aperti dal 2009. I proprietari siamo io e mia sorella. Il nome è nato per caso, non riuscivamo a deciderci e quando si è trattato di andare in Camera di Commercio, dopo una discussione ho visto il calendario: era venerdì 17. Fu una scelta dettata dal momento. Ogni volta che cade venerdì 17 sul calendario, ci dedichiamo al walk-in e diamo il ricavato in beneficenza.

Collaborazioni?

N.W.: Ho iniziato da poco una collaborazione con l'Alex De Pase Store di Roma. Ho avuto il piacere di andare da Matteo Pasqualin dove spero di ritornare. Sono stato anche in uno studio di Liegi.

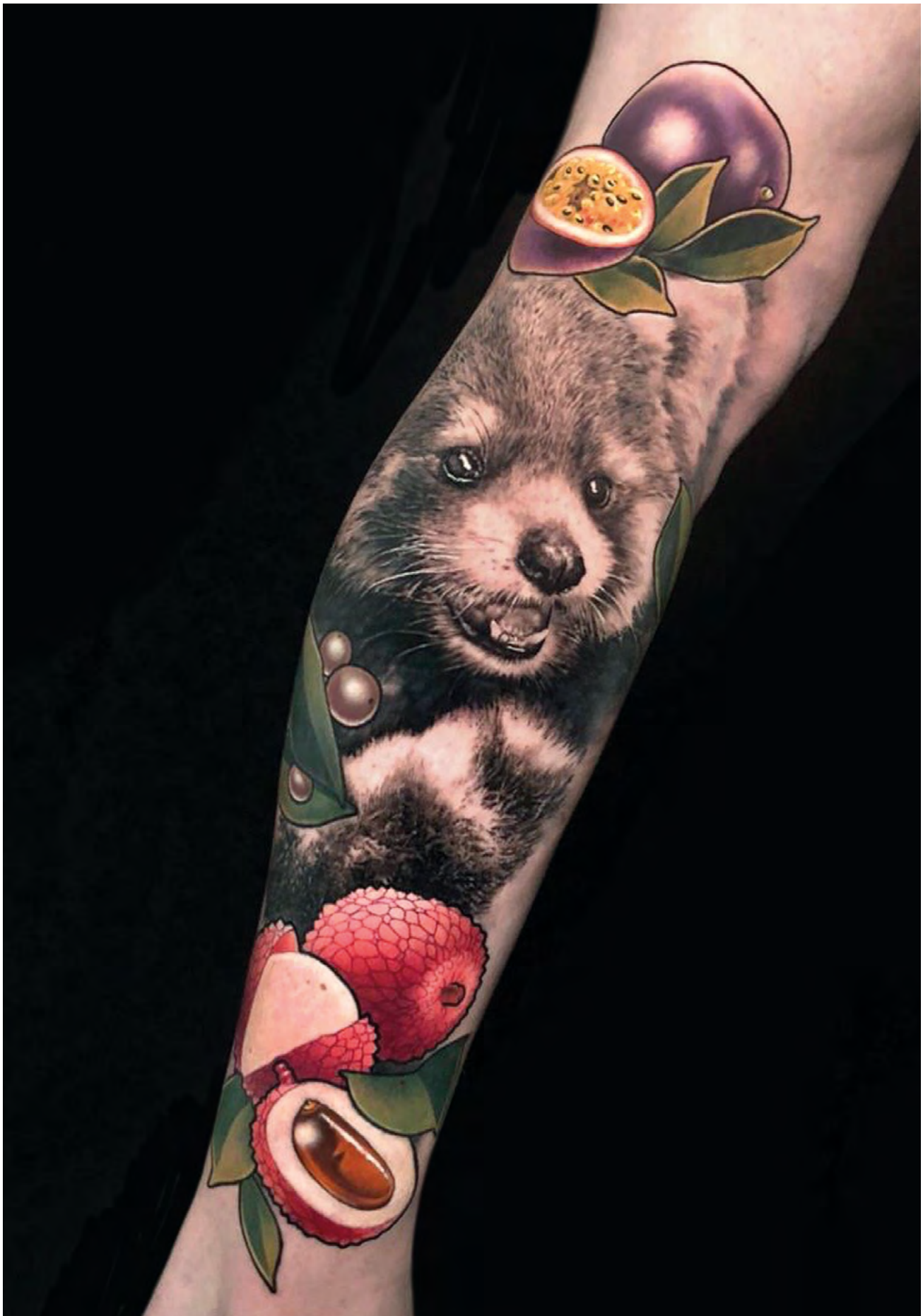
M.M.: La mia prima guest è stata al Noa Ink. Oggi collaboro con Matteo Pasqualin, Thomas Carli, Daniele Stella. Ho imparato molto da queste guest, sono fondamentali per crescere artisticamente.

Siete entrambi fiduciosi su come sta evolvendo il mondo del tatuaggio?

M.M.: Non mi piace molto la piega che ha preso il nostro mondo. Non mi piace che un tatuatore venga giudicato dal numero che c'è su Instagram. Non mi piace che i tatuatori siano diventati tiktokker. Non mi piacciono le cose che ritengo interferiscano con il nostro lavoro. La bravura di un tatuatore si misura dai risultati del suo lavoro, non dai numeri di una piattaforma.

N.W.: Io la penso un po' diversamente. Tutto aiuta nell'evoluzione del nostro mestiere. Lo abbiamo fatto noi con quello che abbiamo avuto in eredità da chi c'era prima e lo stanno facendo ora i ragazzi più giovani. La cosa che mi preoccupa di più è l'aspetto burocratico e sanitario del nostro mestiere. In Italia anni fa quello del tatuatore non era un vero lavoro, oggi lo è diventato a tutti gli effetti, seppur ci siano parecchie zone d'ombra: non siamo tutelati, non abbiamo un albo. Anche sul recente problema dei colori Reach, il fatto che probabilmente un paio di pigmenti non ci saranno più sembra preoccupi poca gente: chi fa B&G continuerà a farlo, gli altri si arrangeranno. Ecco, vorrei che si marciasse tutti uniti in quel senso, senza badare ognuno al proprio orticello.

**IG: marcomastrotattoo
nik_wolf**



WOLF/MASTRO

WOLF/MASTRO



INFLUENZATO
DALL'ARTE CLASSICA,
BAROCCA E
RINASCIMENTALE,
ALESSIO DOPO
ATTENTA RICERCA E
STUDIO È RIUSCITO A
TROVARE LA GIUSTA
COMBINAZIONE
PER RENDERE
RICONOSCIBILE E
D'IMPATTO IL SUO STILE
REALISTICO BLACK &
GREY.

testo Andrea Paoli



ALESSIO CARRADORI

Toscano di Pistoia, terra di grandi artisti, Alessio Carradori è una persona decisa che ha ben chiari i suoi obiettivi. Anche durante il periodo più buio del Covid non si è scoraggiato, tanto da aprire il suo studio proprio nel momento meno propizio. Questa decisione, unita alla volontà di eccellere, oggi hanno fatto sì che gli eventi siano divenuti a lui favorevoli.

Sei molto abile nello stile black & grey: come sei giunto a questo risultato?

Ho cominciato con il tatuaggio tradizionale, ma da subito mi sono reso conto che non era ciò che faceva per me. Così ho iniziato da autodidatta ad avvicinarmi al black & grey, a ricercare la mia identità. Piano piano ho cercato di imparare le tecniche che rispetto al tradizionale erano diametralmente opposte. Ho seguito seminari, ho frequentato studi e convention per capire la direzione da prendere. Ecco come sono giunto a questo risultato.

Torniamo un po' indietro nel tempo: quali sono i motivi che ti hanno spinto ad avventurarti nel mondo del tatuaggio?



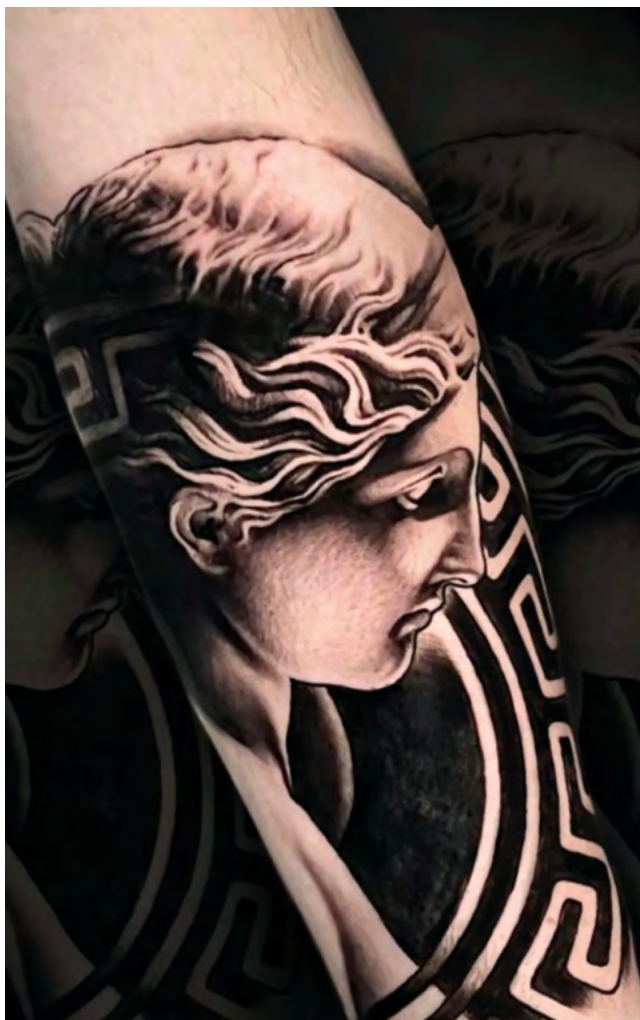
Ho sempre amato l'arte in tutte le sue forme, per questo ho studiato all'Istituto d'Arte e ho frequentato privatamente l'Accademia Russa a Firenze. Ho ben impresso il ricordo di quando ho accompagnato a 15/16 anni mio zio a tatuarsi. Rimasi stupefatto quando entrai nello studio: pareti rosse, tavole ovunque, anche sul soffitto. Era come un classico studio old school americano. Per me è stato subito chiaro che quello sarebbe stato ciò che avrei fatto per tutta la vita. Da lì ho iniziato ad acquistare ogni tipo di rivista reperibile in edicola e a disegnare flash quotidianamente, fino a che mi sono deciso ad acquistare il mio primo kit Sunskin.

Nella tua biografia citi influenze barocche e rinascimentali nel tuo stile di tatuaggio. Agli occhi di un profano però, quali sarebbero i tratti fondamentali che identificano quelle correnti?

Amo fortemente quei temi, diciamo che grazie a essi sono riuscito a emergere sulla scena. Ho sempre adorato il periodo barocco e rinascimentale, amo riportarli su pelle. Sicuramente per un neofita sarà difficile distinguere i due stili: il barocco si riconosce dalle forti transazioni di luce e ombra, molto movimento e molti ornamenti. L'arte rinascimentale invece abbandona tutti gli ornamenti e si focalizza sulle figure umane - statue nel mio caso - rifacendosi al periodo classico.

Tornando al black & grey, qual è la tecnica che usi per far durare nel tempo e mantenere i tuoi lavori belli come quando sono stati eseguiti?

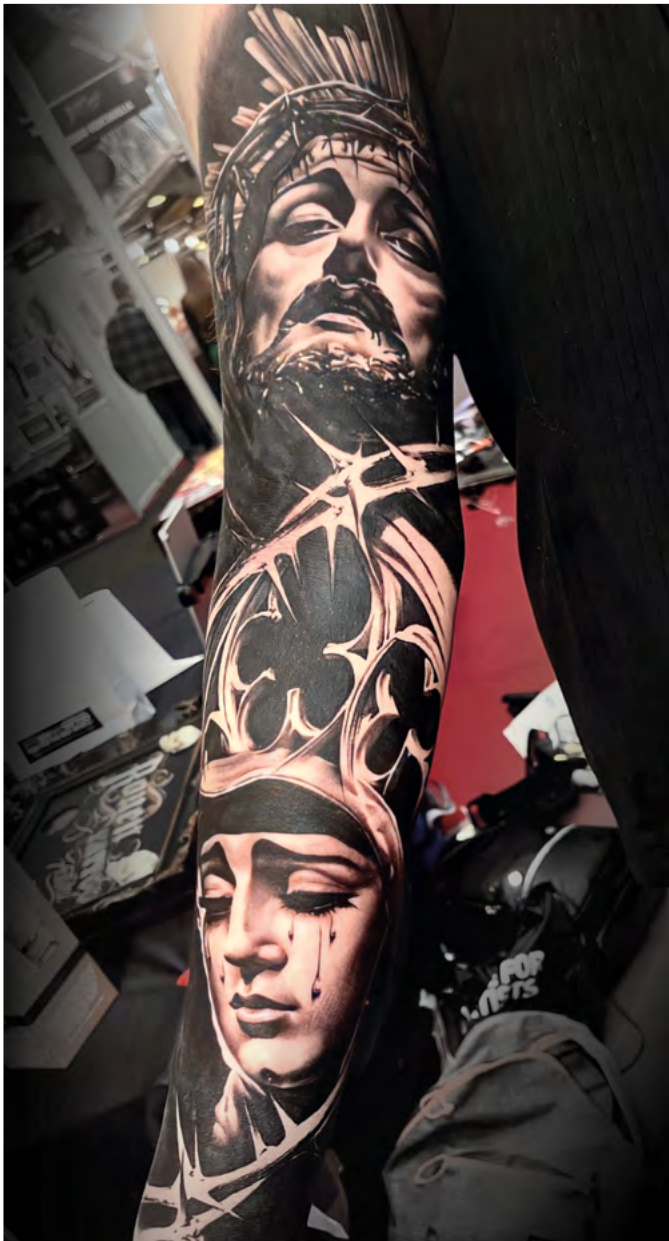
Ho studiato molto per capire il giusto bilanciamento tra nero e luce: è la linea sottile che c'è tra un bel tatuaggio appena fatto e un bellissimo tatuaggio guarito. Ammetto che inizialmente lavoravo molto chiaro, avevo timore del nero perché non avevo padronanza della tecnica nonché del pigmento. Dopo



vari tentativi penso di aver trovato la giusta via. Ho capito che dovevo aumentare drasticamente i contrasti, così ho iniziato a giocare con il nero profondo e con parti completamente neutre. Sintetizzo parecchio le foto che prima stampavo direttamente, elimino molti mezzi toni, cerco di trovare il giusto bilanciamento tra neutri (pelle pulita), nero e scuri, mezzi toni e chiari. Ho investito molto su me stesso facendo seminari individuali e non. Penso che non si smetta mai di crescere: quando si smette la ricerca ci si affossa con le proprie mani. A oggi sono molto felice dei traguardi raggiunti, ho ancora qualche nodo da sbrogliare ma penso che questo sia il giusto metodo da seguire.

Ci sono soggetti realistici che preferisci tatuare in particolare?

Ovviamente adoro tatuare tutto ciò che è classico, statuario, gotico e barocco. Sono il mio pane quotidiano, ma non nego che amo sviluppare progetti di altra natura. Ad esempio ritratti di personaggi famosi abbinati a scene di film. Questo è quello che







mi fa davvero scalpitare e una volta pronto il progetto non vedo l'ora di iniziare a realizzarlo.

Qual è la tua dotazione tecnica?

Penso di aver acquistato tutto ciò che il mercato dispone per poi fare un passo indietro. (*ride*) Oggi lavoro con macchinette rotative, penne e ovviamente cartucce. La mia macchina del cuore è da sempre Inkjecta Flite Nano, ho acquistato anche la versione wireless ma non è paragonabile alla prima. Come cartucce utilizzo Color Dragon, è una linea americana che ho scoperto per caso in convention. Da allora ho iniziato con loro una collaborazione che va avanti da tempo. il mio set è da sempre 7 SM, 15 SM, 7 SH, 7 RL: questi aghi non possono mai mancare sulla mia postazione. Come colori invece sto utilizzando da tempo Kurosumi.

Il tuo studio è il Black Label Tattoo Studio e si trova a Pistoia. Quando lo hai aperto e chi lavora con te?

Il Black Label è stato aperto esattamente un anno e mezzo fa, si trova appunto a Pistoia, in Toscana. Ho deciso di aprirlo perché pensavo fosse arrivato il momento di avere qualcosa di mio dove rispecchiarmi. Per questo ho voluto uno studio che non fosse troppo piccolo e che potesse avere più postazioni di lavoro. Con me ci sono Dario Niccoli che si occupa di polinesiano, Massimo

Cioni per il neo traditional, Victoria Iacobet per il PMU e tre apprendisti che sono con noi da sempre.

Come vi rapportate umanamente e artisticamente?

Tra noi si è creato davvero un ottimo rapporto, soprattutto dopo l'arrivo degli ultimi apprendisti. Ho sempre voluto creare un ambiente familiare in studio, ma ammetto che non è cosa facile. Adesso abbiamo trovato il nostro equilibrio e devo dire che va tutto per il meglio. Cerchiamo di influenzarci a vicenda anche se tutti facciamo stili differenti, mentre con gli apprendisti proviamo ad accompagnarli sulla giusta strada.

E a Pistoia com'è la scena tattoo?

Pistoia e provincia sono popolate da molti artisti noti: Noa Yanni, Luca Natalini e Murrant Billi. Da quest'ultimo ho lavorato fino all'apertura del Black Label. Grazie a loro qui c'è una buona cultura del tatuaggio, anche se con il ricambio generazionale devo ammettere che è diventato più faticoso. Tutti cercano il risparmio quando noi invece preferiamo imporre la qualità. Per questi motivi sto cercando di fare una sorta di selezione.



Hai in programma delle guest? In particolare dove?

Amo fare guest e soprattutto le convention. Sono ospite fisso in Germania all'Art Faktor di Makani Terror e sicuramente dovrò tornare dai miei amici de Il Tatuaggio Tattoo Studio.

C'è stato un momento della tua vita, in cui puoi dire che le cose sono andate tutte per il verso giusto?

Penso che questo sia il momento per me più felice: sto raggiungendo i traguardi che mi ero prefissato, stabilendo nuove collaborazioni e tanto altro. L'apertura dello studio è stata una scommessa vinta dato che ho firmato il contratto e iniziato i lavori in piena zona rossa. Da allora sono successe davvero tantissime cose positive. Ho ben in mente il lunedì dopo la Tatuami 2022 quando ho ricevuto la mail dai tipi di Kurosumi per la proposta di sponsorizzazione: davvero emozionante!

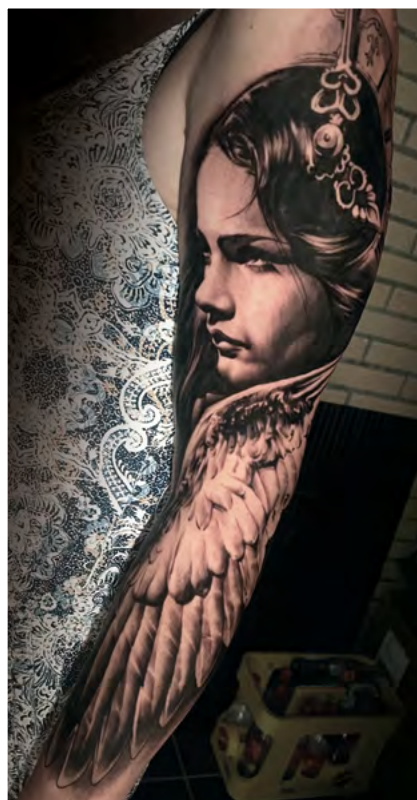
Recentemente ti abbiamo visto vincere un contest a Torino.

Sì, con un pezzo su Mike Tyson e la sua prima cintura vinta sul ring! Come ho detto in precedenza amo le convention e fare i contest, non tanto per egocentrismo ma perché adoro quella "pressione" che sento durante lo svolgimento del lavoro da presentare. In più, in convention si conoscono molti altri artisti, possono nascere amicizie, collaborazioni e sicuramente si cresce artisticamente. Penso che si possa migliorare davvero tanto misurandosi con altri artisti.

Cosa prevede il 2023 per Alessio Carradori?

Tante cose. Intanto uscirà un altro prodotto Alessio Carradori per Must. Ci abbiamo lavorato davvero tanto, quasi 7 mesi. Pensate che per il Butter con CBD ne sono bastati 3... Sono davvero fiero di quanto fatto, ci ho messo faccia e impegno con Must. Oltre a questo penso di continuare sempre più con le convention europee e perché no, anche fuori dall'Europa. Ma la cosa che spero maggiormente è che il clima raggiunto in studio rimanga tale, che i ragazzi siano felici e possano aumentare sempre più la loro mole di lavoro.

IG: [alessiocarradoriart](#)







CATTIVI MAESTRI



IL LORO MOTTO È "DON'T BE AFRAID TO BE DIFFERENT". E LORO DIFFERENTI LO SONO DAVVERO RISPETTO A TANTE ALTRE REALTÀ. UNO STUDIO ARTISTICAMENTE RICCO, CON IDEE BEN CHIARE SU COME MUOVERSI E PROSPERARE.

testo Andrea Paoli



Dario Trivari Shop Manager



Tony Di Benedetto



Il nostro interlocutore è Tony Di Benedetto, artista del tatuaggio realistico B&G, fondatore insieme all'amico Dario Trivari dello studio Cattivi Maestri. Pur se presenti sul territorio da solo quattro anni, le loro precedenti esperienze hanno certamente giovato nel creare una realtà solida e con piani di espansione ben congegnati.

Siete piuttosto giovani come studio...

Siamo aperti dal 2018. In realtà come tatuatore io ho un'esperienza antecedente di circa dieci anni, in particolare in uno studio molto forte qui in Brianza. Nel 2017 ho cominciato a pensare di mettermi in proprio, così insieme a Dario Trivari, mio carissimo amico e testimone di nozze, abbiamo creato lo studio Cattivi Maestri.

Ci sono molti artisti che lavorano nel vostro studio?

Qui orbitano dai 10 ai 15 artisti. Resident ce ne sono circa una decina e contando anche il reparto beauty e lo staff, in totale raggiungiamo una ventina di persone.

Quanto è grande lo studio?

Sono circa 300 mq, tra spazio per le postazioni, hall di ingresso, area per il merchandise.

Siete partiti subito in quarta.

Absolutamente. Lavorando in precedenza in uno studio molto grosso, avevo già in mente come strutturare il tutto, quello che andava bene e non. La mia idea è sempre stata quella di aprire uno store di una certa rilevanza anche a livello di spazio, dove far girare diversi artisti. Molti di questi oggi presenti sono cresciuti con noi tempo addietro.

Come mai avete scelto Varedo? È una buona piazza?

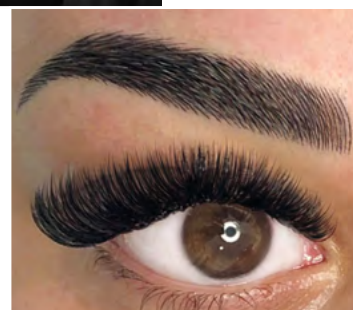
Quando abbiamo scelto la location per lo studio non siamo stati a valutare la posizione, se fosse un posto trafficato o meno. Non ci interessava. Dalla nostra avevamo il nome che mi sono costruito in dieci anni di attività e che mi ha permesso di avere sempre una agenda fittissima. Il concentrarmi localmente piuttosto che girare in lungo e in largo per fare guest è stata una scelta ben precisa che ha dato i suoi frutti. Ovviamente quando dico localmente non intendo il paese, ma un'area di almeno una cinquantina di chilometri. La nostra clientela infatti non è assolutamente di passaggio.

Chi vi vuole trovare vi trova, insomma. E anche sul lato della comunicazione ci è parso di capire che vi date parecchio da fare.

Investiamo tantissimo in comunicazione, online ed offline. Cartelloni, volantini, pubblicità sui social. A parte il tatuaggio, sia io sia Dario abbiamo operato nel settore commerciale, quindi la nostra fortuna è stata quella di prendere il know-how acquisito nelle aziende in cui avevamo lavorato e svilupparlo in un settore "nuovo" come quello del tatuaggio.

C'è chi disdegna questo tipo di pratiche, preferendosi concentrare solo sull'arte, ma per emergere oggi non si può ignorare il marketing.

Ho sempre cercato di dare un colpo al cerchio e uno alla botte. Prendere coscienza anni fa di non poter diventare il miglior tatuatore del mondo e avere la fortuna di passare tanti anni in una azienda molto forte a livello commerciale, mi ha garantito la possibilità di sviluppare il lato imprenditoriale. Il mio lavoro è certamente quello del tatuatore, capisco e apprezzo chi vuole vivere facendo solamente l'artista. Però in realtà grosse come la nostra ci sono tante spese, tante famiglie che dipendono dalla nostra società, bisogna quindi mettersi per forza nei panni





Moreno Metrical Tattoo

dell'imprenditore e adottare tutte le strategie necessarie per prosperare.

È stato difficile trovarsi a gestire un team così nutrito?

La mia precedente esperienza lavorativa mi ha dato gli strumenti necessari per gestire il capitale umano. Certo, coordinare un team di artisti è molto diverso da qualsiasi altro lavoro, ma una volta trovata la giusta formula le cose funzionano. Cerchiamo sempre di spronare quando è necessario e aiutare laddove fosse richiesto. Dario, il nostro shop manager, in questo è utilissimo, poiché ha certamente una visione più ampia dell'attività e di quello che c'è da fare.

Avete anche un reparto beauty, un'attività quest'ultima che negli ultimi anni ha avuto un boom clamoroso.

Siamo lavorando veramente bene in quel settore. Siamo una delle poche società del settore in grado di finanziare i nostri clienti grazie ad accordi presi con Cofidis. Tramite l'opzione PagoDil i clienti che vogliono effettuare trattamenti estetici di un certo valore possono tranquillamente dilazionare il pagamento. A nostro parere è il modo migliore per tenersi stretti quei clienti che vorrebbero acquistare un pacchetto, ma rimangono titubanti a causa della spesa. Il settore beauty lo abbiamo sviluppato da 2 anni e prossimamente lo espanderemo. L'anno prossimo prenderemo due negozi qui a fianco e recupereremo così altri 160 mq da usare sia per cabine dedicate all'estetica, sia per cabine dedicate al tatuaggio.

Parliamo di qualche artista che lavora da voi.

Cominciamo da una new entry, Andrea V. È giunto da noi grazie a una serie di incastri, tra cui il nostro sponsor, Tattoo Defender, e il rapporto di amicizia che avevamo con la compagna. Con Andrea siamo conosciuti questa estate durante un motoraduno a cui partecipavamo come studio. Andrea ha lavorato a fianco di artisti noti, come ad esempio Clod The Ripper. Inoltre ci è piaciuto subito come persona, un fattore quello umano che riteniamo sempre fondamentale per la nostra situazione. Il suo stile è prettamente horror e bioorganico, con una particolare predilezione per il colore viola. Abbiamo poi Dani Fox, mio allievo e una buona promessa del tatuaggio. Dani ha fatto il corso qui da noi. Lo conoscevo già perché aveva lavorato in passato per un brand di abbigliamento con il quale ho avuto a che fare. Era appassionato di tatuaggi e mio cliente. Così quando si è deciso, gli ho messo la matita in mano, l'ho preso come apprendista ed eccoci qui. Oggi è un artista consolidato che si è votato al realismo black & grey. Poi c'è Lela, una ragazza che conosco da sempre, del mio stesso paese. Lavorava da sola in un piccolo centro di Paderno Dugnano. Notando in lei delle capacità, tre anni fa dopo una chiacchierata abbiamo deciso di prenderla nel team. Aveva già una decina di anni di esperienza alle spalle, ma lavorare qui l'ha sicuramente aiutata ulteriormente. È molto versatile, ha una impostazione vecchio stampo, da tatuatore che deve saper fare tutto: apprezzo molto questa qualità. Infine Moreno (Metrical Tattoo). Lui ha iniziato nel vecchio studio dove lavoravo per poi venire da noi, dove ha cambiato direzione dedicandosi al tribale e all'ornamentale. Ah, poi ci sono io, specializzato nel realismo B&G, anche se non mi precludo a volte di usare il colore.

Quanto tempo dedichi al tatuare?

Sei su sette giorni. Alle volte sette su sette.

Convention ne fate parecchie?

Cerchiamo di essere presenti ove possibile. La fortuna di avere molti artisti ci permette di pianificare le partecipazioni e in alcuni



Benedetta



Dani Fox



casi dividerci se ci fossero diverse convention nello stesso weekend.

Siete una vera e propria corazzata.

Cerchiamo sempre di essere aperti a nuove realtà e sperimentazioni, con la voglia di crescere ed espandere i nostri orizzonti. Per questo quando c'è da investire non ci tiriamo indietro, valutiamo tutte le opzioni che possono andare a vantaggio dello studio.

Per quanto riguarda gli sponsor, oltre a Tattoo Defender, ce ne sono altri?

Con Tattoo Defender ci siamo trovati molto bene, ci hanno aiutato parecchio. Attualmente non siamo alla ricerca di altre sponsorizzazioni. Anche perché siamo in tanti qui. Come si dice: tante mani, tanti pensieri. Ogni artista ha il suo modo di lavorare, il suo equipaggiamento, la marca che preferisce. Inoltre per noi è più comodo dialogare con un'unica entità per quanto riguarda l'acquisto di materiale per lo studio. Ed è più semplice per gli artisti prendere accordi singoli.

Che parere ti sei fatto della direzione che sta prendendo il mondo del tatuaggio?

Non sono mai stato un tipo malinconico, non ho mai guardato al passato con nostalgia. Sono sempre stato a favore del nuovo. Sicuramente i ragazzi di oggi rispetto a noi sono facilitati nell'accesso agli strumenti, ai corsi, alle reference. Credo che i sacrifici fatti da noi in passato, oggi non più necessari, abbiano però favorito in alcuni la superficialità. Oggi conta, l'immagine, i numeri sui social. Eppure andando a scavare si scopre molte volte che i numeri sullo schermo non corrispondono affatto ai numeri della realtà. Per noi è importante il lavoro, tenere i rapporti con i clienti usando tutti i mezzi e le conoscenze che abbiamo a disposizione. Pratiche che molti giovani non considerano affatto, preferendo il lato più glamour e questo va a loro discapito.

Riguardo l'estero, avete progetti per guest?

Ritengo che sia più importante concentrarsi qui. Andare all'estero ai fini pratici serve a poco, se non a farsi una vacanza o aumentare la propria notorietà. Quello che ha me interessa è che i nostri competitor capiscano che siamo professionisti. Non neghiamo che ci sono progetti in corso per l'estero, ma sono tutti pensati nell'ottica di portare valore tangibile allo studio. L'importante per noi è pensare sul medio/lungo periodo, in modo che lo studio possa un giorno andare avanti anche senza di noi. La nostra struttura un domani potrebbe veramente essere una struttura polivalente con diverse attività. Almeno la vediamo così.

Non credete che prossimamente questo mondo possa implodere? C'è tanta concorrenza in giro...

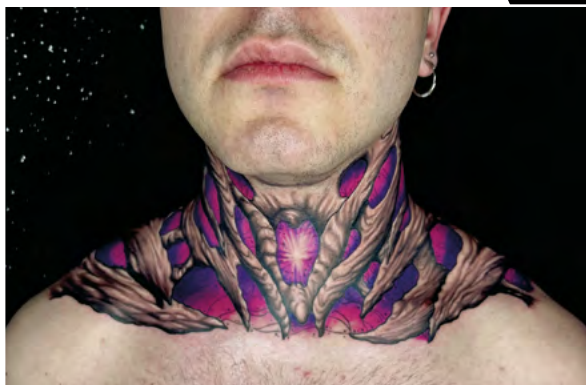
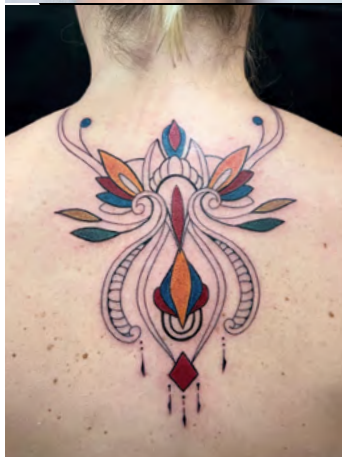
Non crediamo avverrà, almeno nel breve termine. Oggi lavorano tutti, anche gli studi meno attrezzati e capaci. Il recente giro di vite capitato con le nuove Leggi per l'accesso alla professione in Lombardia e nel Lazio, certamente aiuterà a selezionare. Ma anche se dovesse avvenire in futuro un'implosione importante, chi è bravo a lavorare continuerà a farlo.

**IG: cattivi_maestri
tonyibenedettotattoo
dariotrivari
cattivimaestri_beauty
www.cattivimaestri.net**



Clarissa
shop manager beauty

Lela



Andrea Venzon

L'ARTISTA PAVESE TRA
ISPIRAZIONE DA STORIE
DI ALTRI TEMPI, PER POI
TRADURLE SU PELLE
TRAMITE IL SUO STILE
BLACK WORK FINE LINE.

testo Andrea Paoli



RENO

La vita di tutti i giorni, soprattutto quella delle anime cosiddette “perse”, di chi vive di espedienti e sta ai margini può essere materia di studio sociale, ma anche ispirazione per artisti come Reno. Di base a Pavia, dove ha aperto da qualche anno il suo omonimo studio, Reno ci racconta di essere affascinati dai personaggi borderline da cui trae le idee e i disegni per i suoi tatuaggi. Ma non è solo la cosiddetta devianza a ispirare il suo lavoro.

Sappiamo che prima di rendere anima e corpo al tatuaggio ti sei dedicato ai lavori più disparati.

Ho fatto veramente di tutto: il barista, il pizzaiolo, il postino e l'animatore per centri estivi. Ero giovane e avevo bisogno di soldi per poter proseguire gli studi e coltivare i miei interessi nel mondo dell'arte. I miei genitori non potevano aiutarmi in tutto, così mi sono arrangiato. Ho prestato anche servizio di sicurezza durante gli eventi cittadini, dovevo fare attenzione ai ragazzi che tentavano di portare le birre e altre cose all'interno dei loro zaini. Una cosa veramente triste per me, poiché giovane com'ero sapevo benissimo cosa volesse dire poter risparmiare qualche lira e divertirsi con gli amici e fare baldoria.

Cosa ti ha portato a immergerti totalmente nel mondo del tatuaggio?

Sin da quando ero bimbo disegnavo tattoo con la penna agli amici del bar. Mi ha sempre affascinato il mondo del tatuaggio come cultura underground. Il fatto che gli adulti lo reputassero un lavoro pericoloso relegato esclusivamente a persone che stavano ai margini della società e da cui stare alla larga, per me





era il massimo. Volevo essere accettato al bar del quartiere, all'epoca un posto off-limits per i ragazzini della mia età. Volevo trarre ispirazione da quelle persone che nel quartiere erano considerate da non frequentare. Non erano solo i tossici ad attrarmi, mai gli spacciatori e la loro mentalità "svelta", i matti di quartiere e le loro storie strampalate, le ragazze che nelle cantine si davano da fare, le risse tra le compagnie... Queste erano le storie che volevo sentire mie e riprodurre nei miei disegni.

Hai studiato a Brera: è stato fondamentale quel percorso per meglio impadronirsi dell'arte del tatuaggio?

Brera è stato come passare a un livello successivo. All'epoca ero una bomba che esplodendo colpiva qualsiasi cosa stava attorno. L'Accademia invece mi ha reso una bomba che prende bene la mira. Ho scoperto cosa mi piaceva e cosa no, come incanalare le mie energie e come venderle; sono stati anni difficili, ero attratto da tutto, dai docenti, dalle nuove amicizie, da una Milano che stavo esplorando. E mi sono perso... Solo verso la fine del percorso accademico mi sono concentrato sul tatuaggio dal punto di vista artistico, ma con un basso impatto sul mio percorso accademico e del tatuaggio.

Chi sono gli artisti che ti hanno influenzato nella ricerca del tuo stile?

Ho iniziato come writer ed è sicuramente quella la corrente artistica che conosco meglio. Gli artisti che più mi hanno affascinato sin da bimbo sono Cope2, Daim, Dare, Eron, Capster. Come artisti contemporanei invece direi Vanessa Beecroft, Frida Kahlo e Diego Riviera, Man Ray, Yves Klein, Ed Templeton, Andy Rocchelli, Oliviero Toscani, Hidetoshi Nagasawa. Per i tatuaggi Ben Grillo, Stizzo, Xoill, Posco Losco, Wanda. Li sento tutti molto simili a me. I writer e l'amore per la strada, il contrasto con la società che si sviluppa inghiottendo le piccole realtà, l'omologazione di genere e il contestualizzare ogni cosa a tutti i costi. Gli artisti contemporanei per la loro sensibilità spesso crudele e la capacità di esprimerla a costo della propria vita, i fotografi per la visione sovrumana. I tatuatori per la conoscenza di altre culture e la capacità di trasformarle e riprodurle in storie e stili.

Hai conosciuto qualcuno in particolare che ha cambiato il tuo modo di vedere e fare il tatuaggio? Oppure la tua è stata un'evoluzione tutta personale?

Ho conosciuto alcuni degli artisti sopra citati. Uno in particolare è stato una grande





rivelazione: Ben Grillo. L'ho conosciuto qualche anno fa in convention a Reggio Calabria. Lui è stato uno dei primi tatuatori che ho deciso di seguire quando ho iniziato a tatuare. A Reggio Calabria mi sono fatto tatuare da lui, e nel frattempo abbiamo parlato come fossimo amici di vecchia data. Il vederlo lavorare mi ha dato una carica incredibile. L'evoluzione può essere uno stimolo che arriva da parte di qualcuno o qualcosa che si vive in prima persona, che viene raccontata o fatta vedere. Poi da qui si trae una sintesi, la si rende personale, la si rielabora per creare qualcosa di nuovo.

Ogni artista ha una sua musa ispiratrice: la tua?

Le mie muse ispiratrici sono uniche nel loro genere, riempiono le mie giornate di colori, cartoni animati e popcorn. Hanno rispettivamente 9 e 7 anni, si chiamano Achille e Ruggero e sono la mia famiglia. Loro sono tutto quello che mi serve per ispirarmi. Ogni sera invento una storia per loro, utilizzando come elementi tutto quello che ho vissuto in passato o nel presente, così come le storie che sento durante i tatuaggi che faccio. Poi il giorno dopo cerco di replicarle in un bozzetto.

Quali sono i soggetti che preferisci tatuare?

Non ho soggetti che preferisco tatuare. Amo le storie d'altri tempi, quelle un po' macabre che contengono passione e amore. Storie fatte di donne, fantasmi e teschi, macchine che vanno veloci e strade a cui si può vendere l'anima. Amo raccontare la musica o scene che ricordano fotografie anni 80 in bianco e nero. Il rischio, la vita fatta di eccessi, amo disegnarla e tutuarla.

Il tuo studio è a Pavia, dove in particolare e chi lavora con te?

Il mio studio è nel posto più figo di Pavia. Si trova in Viale Bligny 79 a fianco del pub storico per eccellenza, il Borgo Calvenzano: una combo devastante quando siamo aperti assieme. Quelle volte che lo studio rimane aperto fino a tardi sembra di essere a S. Francisco o in qualche altro studio di Los Angeles o del Bronx. Con me lavorano praticamente solo donne, una vera armata femminile capitanata da Angy, la shop manager. Le tatuatrici sono Amanda Cervio, Mareth e Pupilzellink. Poi c'è Ilaria Mazzei che si occupa di dermopigmentazione.

Com'è la scena pavese?

La scena pavese è forte! Ho sempre paragonato Pavia a Brooklyn e Milano alla Grande Mela. A New York trovi di tutto, dal commerciale al pezzo ricercato, ma è solo nella downtown che trovi il pezzo forte. E così anche a Pavia. Ci sono studi degni di nota, sono fonte di ispirazione per la storia che hanno alle spalle, per la loro saggezza. Poi ci sono altri più giovani ma molto forti, con fame e voglia di sperimentare. Noi siamo una via di mezzo, abbiamo esperienza e fame di scoprire tante altre cose, tenendo uno sguardo verso il futuro e su tutto ciò che continua a cambiare.





Per il tuo stile fine line, quali sono gli strumenti fondamentali di cui ti avvali?

Da poco sono passato a una macchinetta wireless, una Bishop a cartucce. Prima ero fossilizzato sull'ago da guardare in lente, sul settaggio della macchinetta, tra la battitura e il voltaggio. Non ho mai utilizzato per il mio lavoro le bobine, ma una buona rotativa come la Dragonfly. Ne ho circa una decina integre e altre fatte a pezzi. Gli aghi che prediligo son quelli che tagliano come rasoi sottili da 0,25 1 RL o 3 RL. Ma sono diventato versatile e ho scoperto che anche con i soft Magnum riesco ottenere risultati, soprattutto nelle campiture un po' più grosse. Senza alcun dubbio l'ago che più utilizzo è quello da linea. Quando ho iniziato a tatuare mi continuavano a ripetere che se riuscivo a tirare linee con aghi fini e sottili non avrei avuto difficoltà nell'utilizzare gli aghi più spessi. In effetti è andata più o meno così. Facendo black work utilizzo solo il nero... Mi basta che sia nero, e non amo gli inchiostri che siamo costretti a utilizzare ora.

Oltre al tatuaggio ti dedichi ad altre attività o progetti personali?

Ho molte passioni, una in particolare. Durante il Covid ho iniziato a sentire il bisogno di raccogliere le storie di persone anziane, storie che come ho detto prima non sempre sono felici, un po' turbolente, di spiriti, fantasmi, sesso e guerra. Sto pensando di aprire farne un podcast, ma al momento mi sto concentrando sulle cose più imminenti.

Come vedi il 2023 per il tuo studio?

Cerco di essere positivo, pensavo che alcune cose accadessero nelle storie e non nella realtà, ma negli ultimi anni mi sono ricreduto. Da un lato mi trovo entusiasta nel proseguire questo momento storico, ma una parte di me vorrebbe una grande svolta. Lo studio va bene e si migliora anno dopo anno. Quest'anno abbiamo partecipato alla Milano tattoo Convention, un enorme onore e soddisfazione che sta a dimostrare l'impegno e sacrificio che mettiamo nel quotidiano. Spero che lo studio in cui metto amore ogni volta che apro la saracinesca possa prosperare nel tempo in felicità e guadagno. Ma tutto arriva a una fine portando con sé un nuovo inizio.

IG: reno_tattooer





TORINO TATTOO CONVENTION 2022

IN UNA RINNOVATA E PRESTIGIOSA LOCATION, RITORNA DOPO PIÙ DI DUE ANNI DI PAUSA FORZATA LA CONVENTION PIEMONTESE PER ECCELLENZA DEDICATA ALL'ARTE DEL TATUAGGIO.

testo Pugaciòff
foto ambiente Stefania Gabellini

Finalmente anche Torino è tornata in sella. Dopo due anni di pausa forzata dettata dal Covid, la convention piemontese si è riaffacciata sulla scena con qualche novità. La più eclatante è sicuramente la location, il Pala AlpiTour, luogo dove in un recente passato si sono consumate gare e prestazioni sportive d'eccellenza. Ed è proprio qui che lo staff di Torino Tattoo Convention nei giorni 23, 24 e 25 settembre si è dato da fare per intrattenere le migliaia di persone che sono intervenute nei tre giorni. Oltre 250 artisti selezionati tra tanti si sono così ritrovati per dare sfoggio della propria arte. Ma non solo di tatuaggi è stata caratterizzata la convention torinese. Il maxi palco allestito ha infatti consentito numerosi spettacoli musicali di band rock, punk rock e crossover. Il tutto accompagnato dal sottofondo del DJ resident Simonini e dall'eccellente presentatore Andrea Rock. A Drag Queen come Miss Braga e Virginia Zip il compito di intrattenere ulteriormente il pubblico con spettacoli e gag che hanno riscosso il consenso di tutti. L'appuntamento è per il 2023, sempre qui.

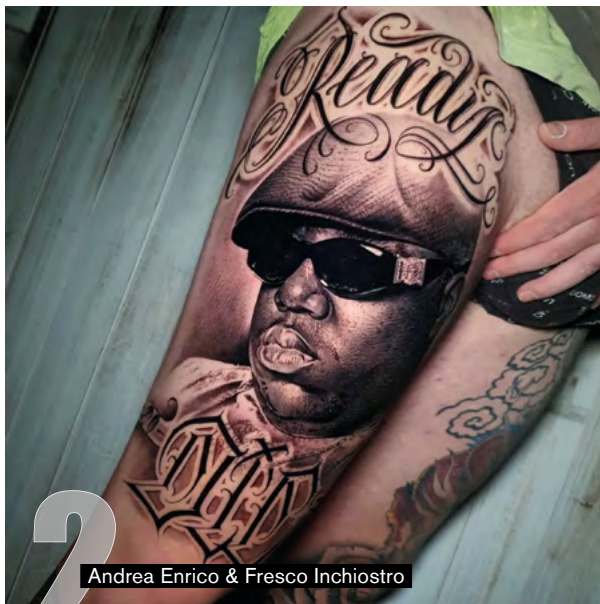




1

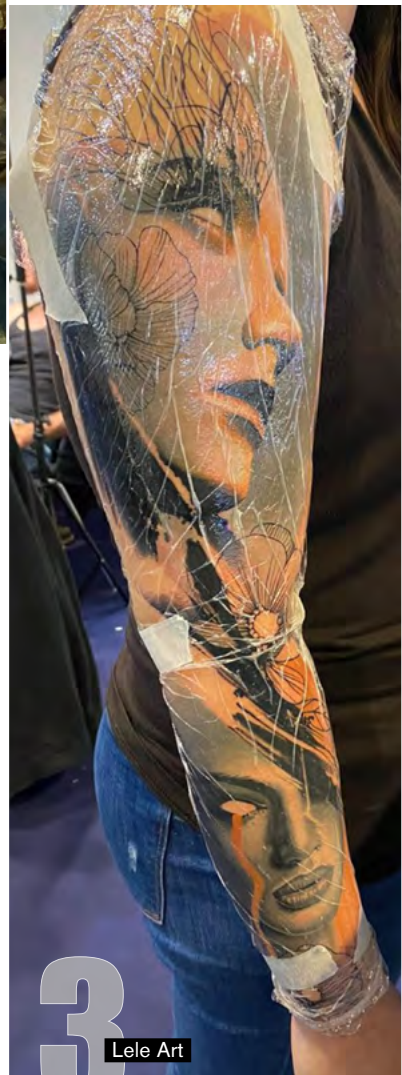
Nik Wolf/Marco Mastro

**BEST
IN
SHOW**



2

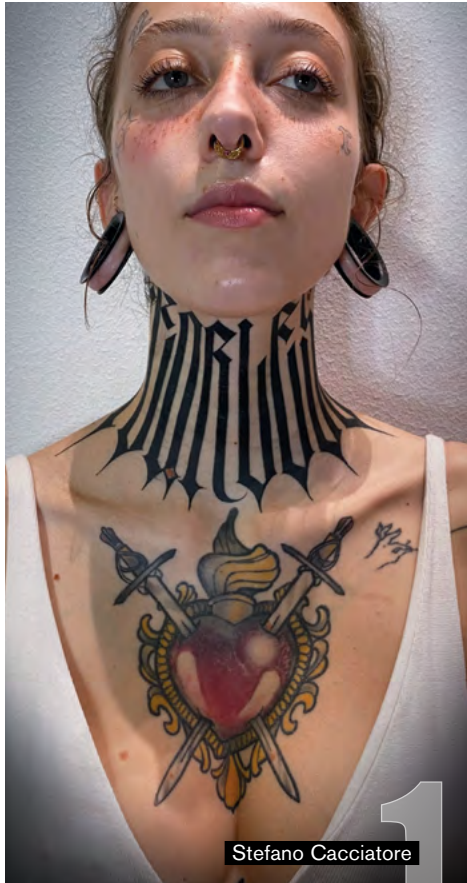
Andrea Enrico & Fresco Inchiostro



3

Lele Art

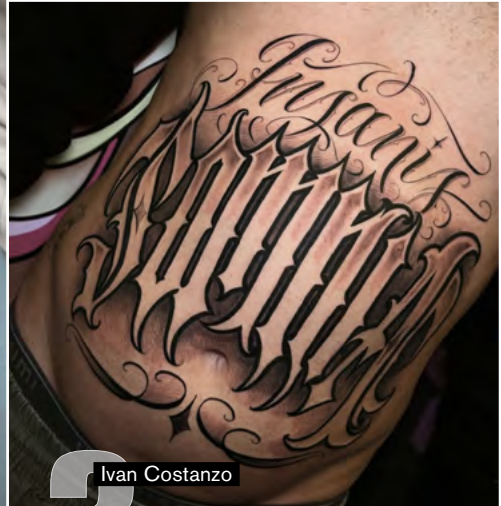




Stefano Cacciatore



Cristian Ricagno



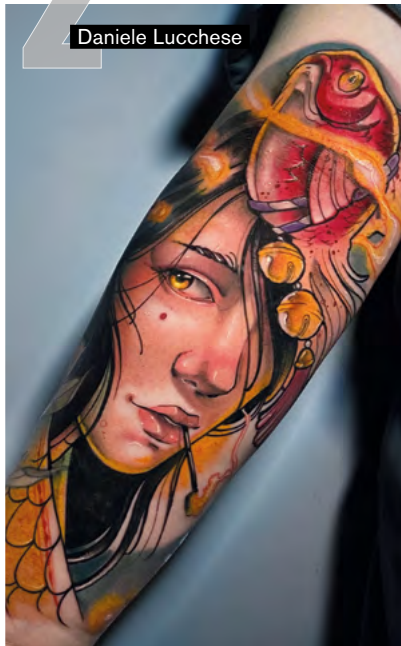
Ivan Costanzo

BEST LETTERING

BEST NEOTRADITIONAL



Riccardo Minieri



Daniele Lucchese



Luca Scuro



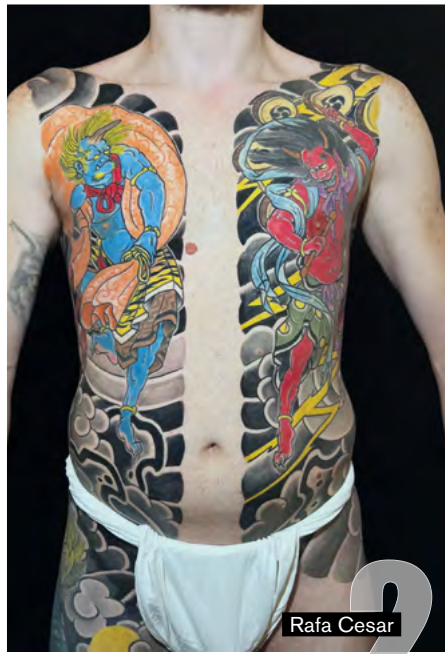
**BEST
COLOR**



1



Luca Punch Marchesoli



Rafa Cesar

2

BEST ORIENTAL

3



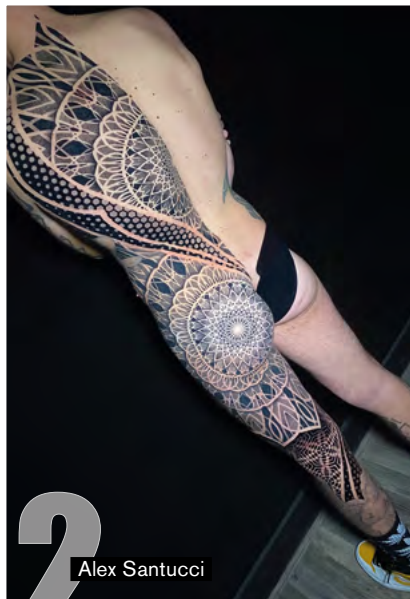
Jin Tat2

1



Horizakura

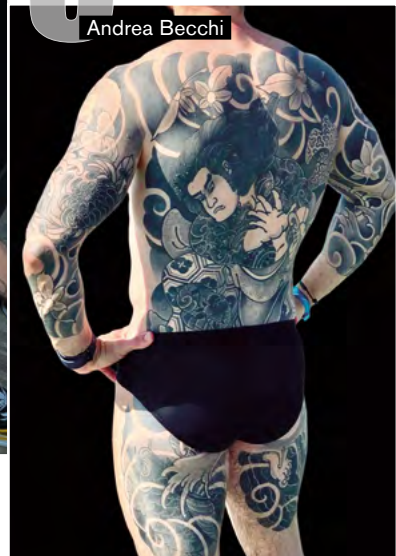
BEST FULLBODY



Alex Santucci

2

3



Andrea Becchi



1

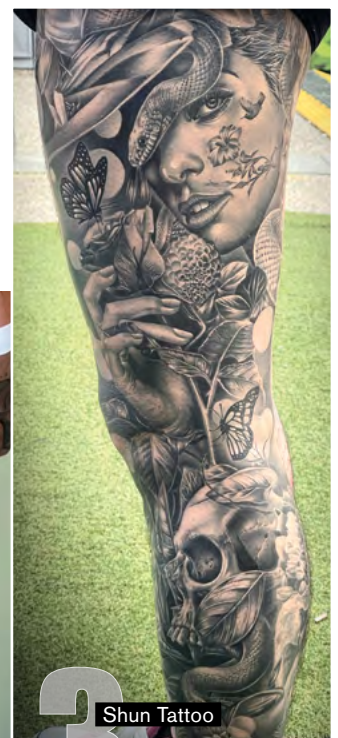
Andrea Enrico



**BEST
REALISTIC**



Alessio Carradori



3

Shun Tattoo

2

1
Cerino

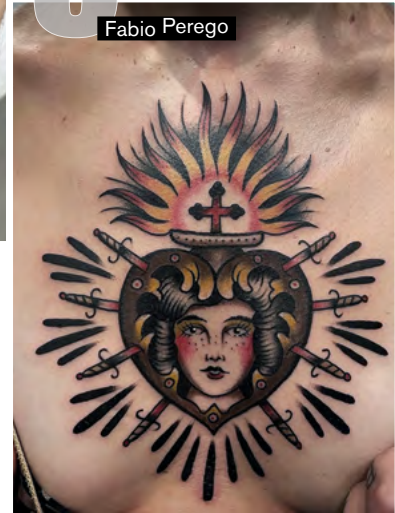


BEST TRADITIONAL



2
Vinnie Cut

3



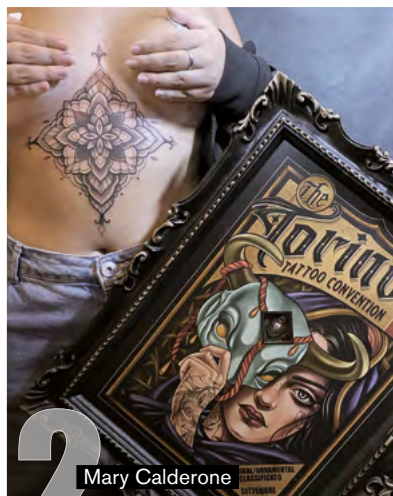
Fabio Perego

1

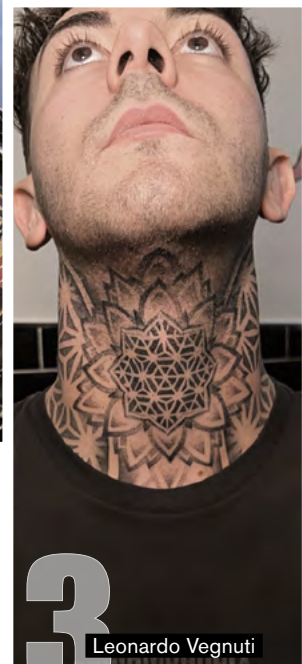
Stefano Miani



BEST TRIBAL ORNAMENTAL



2
Mary Calderone

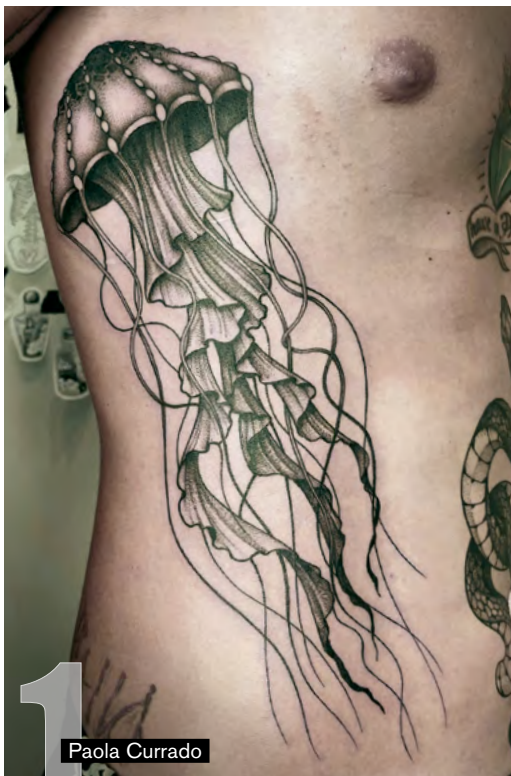


3

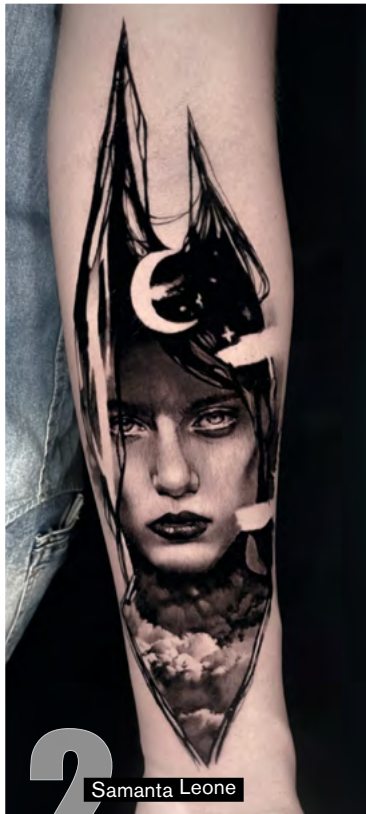
Leonardo Vegnuti



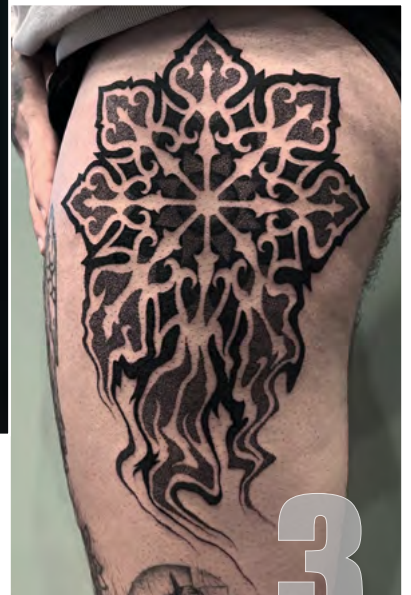
BEST OTHER STYLE



Paola Currado



Samanta Leone



ADRIATIC I N K

CON LA CRESCITA DI POPOLARITÀ DEI TATUAGGI, NEGLI ULTIMI ANNI IN ITALIA SONO NATI MOLTISSIMI STUDI. ALCUNI DI QUESTI SI RAGGRUPPANO SUL TERRITORIO SOTTO UN UNICO BRAND CHE RIUNISCE A SUA VOLTA ARTISTI DI UN CERTO SPESSORE. COME NELLE MARCHE, DOVE TROVIAMO GLI STUDI ADRIATIC INK.

testo Andrea Paoli

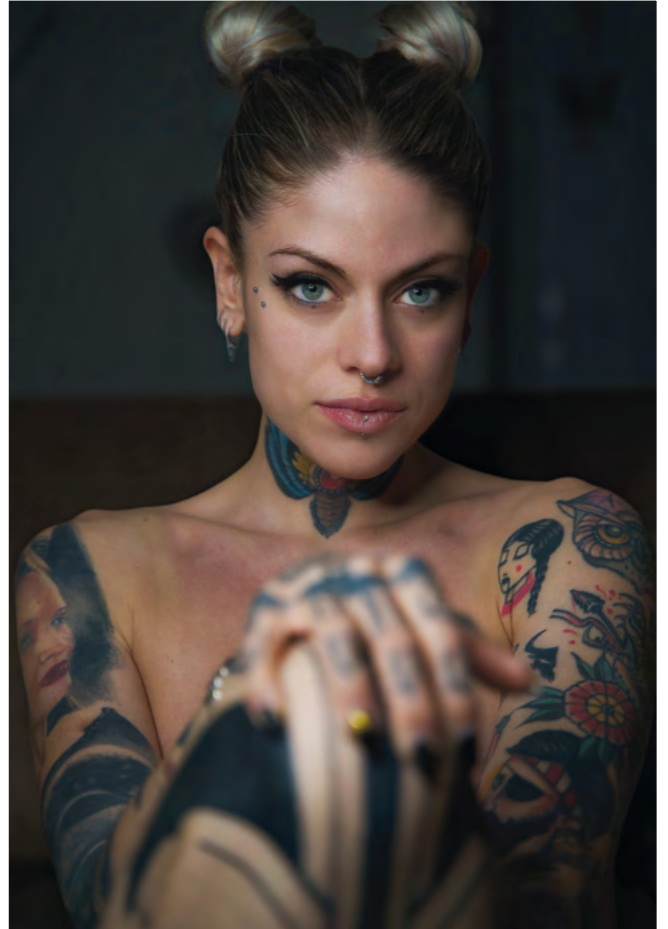
Le Marche sono note per essere località d'arte e di vacanze. Nonostante in tempi recenti alcuni eventi avversi abbiano flagellato la regione, rimane comunque una delle mete più ambite. Affacciata sul Mare Adriatico, oggi la regione conta la presenza di diversi studi di tatuaggi. Tra questi ci sono quelli riuniti sotto il marchio Adriatic Ink. Ne parliamo con il proprietario, Mattia Serafini.

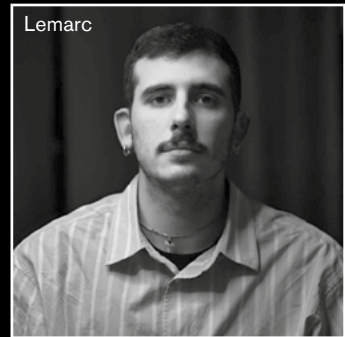
Da quanto siete attivi con i vostri tattoo shop?

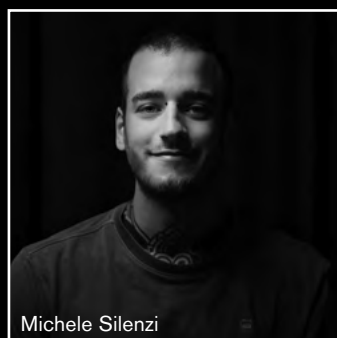
Abbiamo aperto nel 2016, poi nel 2021 abbiamo fatto un rebranding cambiando il nome in Adriatic Ink e modificando l'assetto societario.

Dove sono di preciso gli studi?

I nostri studi sono nelle Marche. In particolare a Jesi, Civitanova Marche e Senigallia. Il primo studio ad aprire è stato proprio quello di Senigallia. È situato sul lungo mare: si attraversa la strada e c'è subito la spiaggia. Gli studi di Civitanova e Jesi invece si trovano in centro città. Jesi l'ho aperto in società con Luca Testadiferro.







Michele Silenzi

Quanto sono grandi gli studi?

Ognuno è circa 120-140 mq.

Chi sono gli artisti che animano gli studi Adriatic Ink?

Jonathan Cesaroni specializzato nello stile realistico, Elisa Esposito per l'ornamental, Luca Testadiferro per lo sketch, Michelangelo Pighetti per il lettering/chicano, Alessio Giulioni per l'avantgarde, Michele Silenzi per l'ornamental, Giorgia Bellocchi per il fine line, Zat per il black work, Lemarc Plus per il mini realistic, Gianmarco Olivieri per il cartoon, Mattia Belelli per lo sketch. Abbiamo inoltre tre apprendisti e diversi guest. Di quest'ultimi ce ne sono circa 10 che girano regolarmente.

Nel mondo del tatuaggio come ci sei capitato?

Organizzo da dieci anni insieme al mio socio Francesco Sabatini Rossetti il Summer Tattoo Festival. Lavoro negli eventi da quando avevo 16 anni, in particolare per il locale dove si svolge il Festival: il Mamamia, di proprietà di Francesco. Anni fa in vacanza a



Luca Testadiferro

Los Angeles rimasi colpito da una convention dove oltre ai tatuatori c'erano concerti e skater. Una volta tornato in Italia chiamai Tommaso Serpentine e gli proposi di fare la stessa cosa in piccolo, al Mamamia. Nel 2014 abbiamo fatto la prima edizione con 30 tatuatori e due giorni di eventi. Più in là ho conosciuto un paio di persone che mi hanno convinto ad aprire lo studio. Oggi ce ne sono tre e sono per me un vero e proprio lavoro a tempo pieno.

Come ti sei trovato nel gestire gli studi da zero?

Non è difficile, ma è materia delicata soprattutto perché si ha a che fare con artisti che hanno esperienze di lungo corso. Ma per me che sono abituato a organizzare grossi eventi e gestire decine di PR non è stato un passaggio traumatico. La cosa bella dello studio è che si tende a fare gruppo, soprattutto quando si bisogna soddisfare la richiesta del cliente.

Dalle parti di Senigallia c'è anche un altro festival molto noto, il Summer Jamboree...



SENIGALLIA



Giorgia Bellocchi



Elisa Esposito





Jonathan Cesaroni



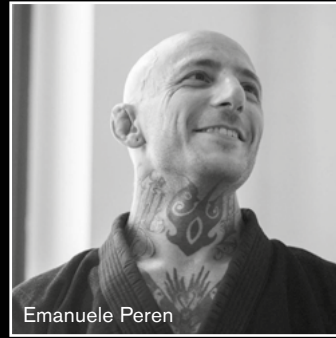
Esatto, io all'interno organizzo il walk-in. Ci sono ovviamente artisti dedicati allo stile tradizionale, dato il carattere dell'evento, ma c'è spazio anche per il fine line.

Come scovi gli artisti per i tuoi studi?

Non prendo stagisti né apprendisti che escono dalla scuola per tatuatori. Ritengo che i corsi qui in regione Marche non siano impostati bene, ma questo è un mio parere personale. Per i guest mi baso sui contatti acquisiti al Summer Tattoo Fest. Per i resident invece mi avvalgo dei consigli degli artisti che sono al mio fianco da più tempo. Requisiti fondamentali per i nostri studi sono l'igiene, l'educazione e il sapersi rapportarsi con il cliente, dall'inizio alla fine.

C'è dell'altro?

Sì, gestisco da un anno e mezzo Ink Medical, uno studio medico per la rimozione dei tatuaggi. Usiamo il pico laser per la rimozione. Facciamo anche pacchetti rimozione tatuaggio + cover up.



Emanuele Peren



Reguardo gli stili che tirano di più da voi in zona?

Fine line e realistico.

Hai altri progetti in mente?

Sì, prossimamente vorrei aprire un altro studio, sul confine delle Marche.

Reguardo piercing e PMU?

Abbiamo dei piercer che vengono in studio una volta a settimana, per il trucco semi permanente c'è Greta Masolini. È un'attività che sta prendendo molto piede, ma il tatuaggio resta la nostra attività principale.

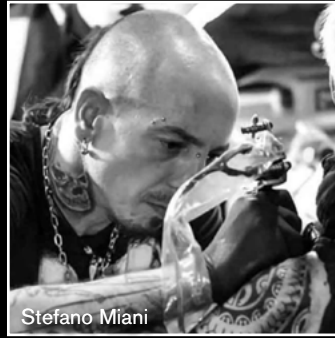
Avete brand con qui vi relazionate più spesso?

Pro Body Supply è un nostro partner importante. Poi ci riforniamo da Skin Supply, un rivenditore di zona. Anche con Balm abbiamo un ottimo rapporto.

www.adriaticink.it

Maurizio Basile

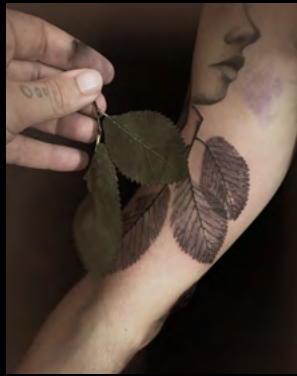




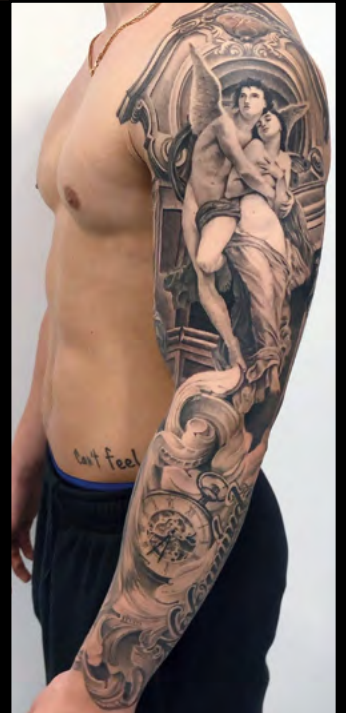
Stefano Miani



Zat



Federico Zenobi





RAFA CESAR

VINCITORE NELLA CATEGORIA ORIENTAL ALLA TORINO TATTOO CONVENTION 2022, RAFA È ARTISTA DEL TATUAGGIO RIMASTO AFFASCINATO DALLO STILE GIAPPONESE QUALCHE ANNO FA, FINENDO PER DEDICARSI A ESSO QUASI COMPLETAMENTE..

testo Andrea Paoli

Di origini brasiliane, Rafa Cesar è da diversi anni residente in Italia, dove lavora e ha messo su famiglia. Dapprima specializzato nello stile B&G e chicano, Rafa si è poi innamorato dello stile giapponese, arte che anche oggi continua a studiare e praticare con profitto. Numerosi sono i premi vinti in varie convention, l'ultimo dei quali proprio a Torino 2022. Ed è stato proprio questo ad attirare la nostra attenzione.

Dove ti possiamo trovare fisso a lavorare?

Allo Street Style Tattoo di Milano in zona Certosa. Sono lì da circa 13 anni, sin da quando ha aperto lo studio.

Quanti artisti siete in studio?

Adesso siamo in quattro, ma c'è sempre un certo via vai di persone. Diciamo che a occhio e croce sono passati da queste parti una cinquantina di tatuatori.

Dall'accento ci sembra che tu abbia origini sudamericane...

Sono di origini brasiliane, di Minas Gerais, una regione che si trova tra San Paolo e Bahia. In Italia risiedo da quindici anni.





Come sei giunto nel nostro Paese?

Per motivi familiari. Mia sorella stava in Italia e quando sono venuto a trovarla sono rimasto affascinato dal vostro Paese. Tutto mi sembrava molto figo, ma soprattutto da tatuatore apprezzavo il fatto che le persone avessero la pelle chiara, non abbronzata come in Brasile. (ride)

Quando hai cominciato ad avvicinarti al tatuaggio?

Nel 2002-2003 in Brasile. Ho lavorato come apprendista due anni da un tatuatore della mia zona. All'epoca le cose stavano già cambiando, il tatuaggio non era più underground, fortunatamente.

Ti capita di tornare spesso dalle tue parti?

È molto raro, dato che le distanze sono notevoli.

Sei specializzato nello stile giapponese, però guardando il tuo account Instagram ci siamo accorti che non è l'unico stile che pratichi.

In realtà faccio giapponese e black & gray. Lo stile giapponese è la mia passione principale, quello che mi piace di più. Prima mi dedicavo maggiormente al B&G, in particolare al realistico/chicano.

Come ti sei appassionato al tatuaggio giapponese?

È stato un caso. Ho cominciato con amici a disegnare delle tavole, in particolare la prima fu proprio un soggetto giapponese. Poi nel 2015, dopo alcune discussioni online, ho cominciato a dedicarmi a questo stile con più impegno.

Il giapponese è uno stile che richiede grande studio, come ti sei approcciato a esso?

Ho seguito alcuni seminari tenuti da Koji Yamaguchi e ho studiato su parecchi libri. Mi ha aiutato parecchio anche la mia formazione, quando ho iniziato si doveva saper fare un po' tutto.







Inoltre la curiosità mi ha sempre spronato a capire il perché determinate cose andavano fatte in un modo specifico.

Sei già andato in Giappone?

Non ancora, ma il viaggio che vorrei fare in primis è in Cina. Prima del Covid mi avevano invitato alla convention di Shanghai, poi a causa della pandemia è saltato tutto.

Durante la convention di Torino 2022 hai stretto legami con gli artisti giapponesi che erano presenti?

Sì, ho chiacchierato con Horizakura e ci siamo scambiati i contatti. Sono bravi ragazzi, anche se all'inizio lui e gli altri del suo entourage avevano un'aria molto greve.

C'è un soggetto che ti piace tatuare più di altri?

Magari sembrerà banale, ma la carpa è uno dei soggetti che amo maggiormente tatuare. Anche i fiori mi piacciono molto.

Molti tuoi colleghi che praticano lo stile giapponese ritengono che lo sfondo sia la parte più importante del tatuaggio: sei d'accordo?

Lo sfondo è tutto. Se non c'è uno sfondo adeguato o spazio sufficiente per farlo, il disegno non funziona. Lo stile giapponese è molto diverso dagli altri, non è per tutti. Non è come il traditional dove ad esempio si possono fare vari pezzi e poi incastrarli, non funziona.

Nello stile giapponese c'è chi tatua solo in bianco e nero: è una cosa che ti interessa o che hai fatto?

Preferisco il colore, ha più impatto. C'è stato un periodo in cui ho pensato addirittura di fondere lo stile realistico B&G con il giapponese, ma non mi dava lo stesso feeling.





仁 真 義
義 礼 勇
名 誉



Molti tatuatori che praticano giapponese hanno come punto di riferimento Filip Leu...

Per un periodo ho seguito molto i suoi lavori, ma oggi cerco di estendere la mia ricerca. Il mio stile se ci fate caso è un po' diverso. Mi ispiro molto allo stile tradizionale giapponese ma cerco sempre di inserire qualcosa di nuovo.

I tuoi strumenti del mestiere?

Ho provato diverse macchinette, soprattutto bobine, ma oggi uso la penna, Zuma. È un po' più lenta rispetto alla bobina, ma è questione di abitudine. Il pregio della penna è che le vibrazioni sono praticamente azzerate, mentre con la bobina a lungo andare con le vibrazioni la mia mano ne risentiva parecchio. Aghi uso cartucce: EZ per le linee, Kwadron per sfumature e riempimenti. Per i colori invece World Famous.

Per le reference ti basi molto sui libri o la Rete è diventata fonte di approvvigionamento principale?

Con la Rete è più facile e immediato trovare i soggetti, mentre coi libri c'è bisogno di più tempo. Internet ci ha semplificato il lavoro per certi versi.

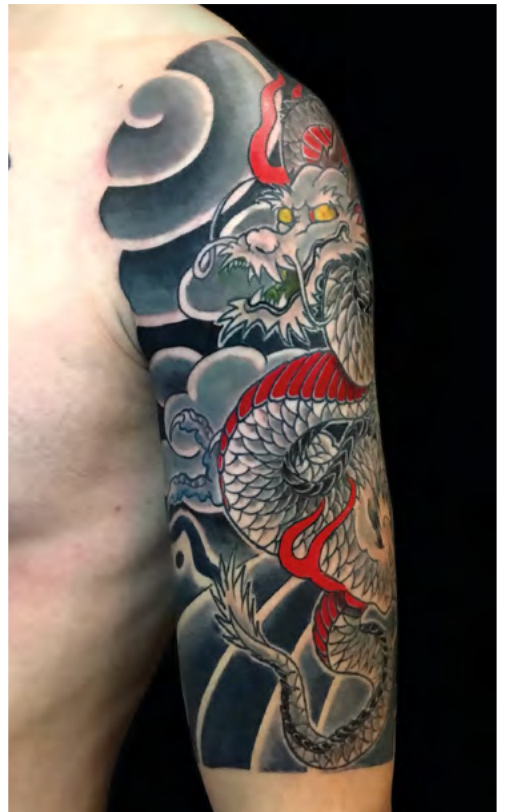
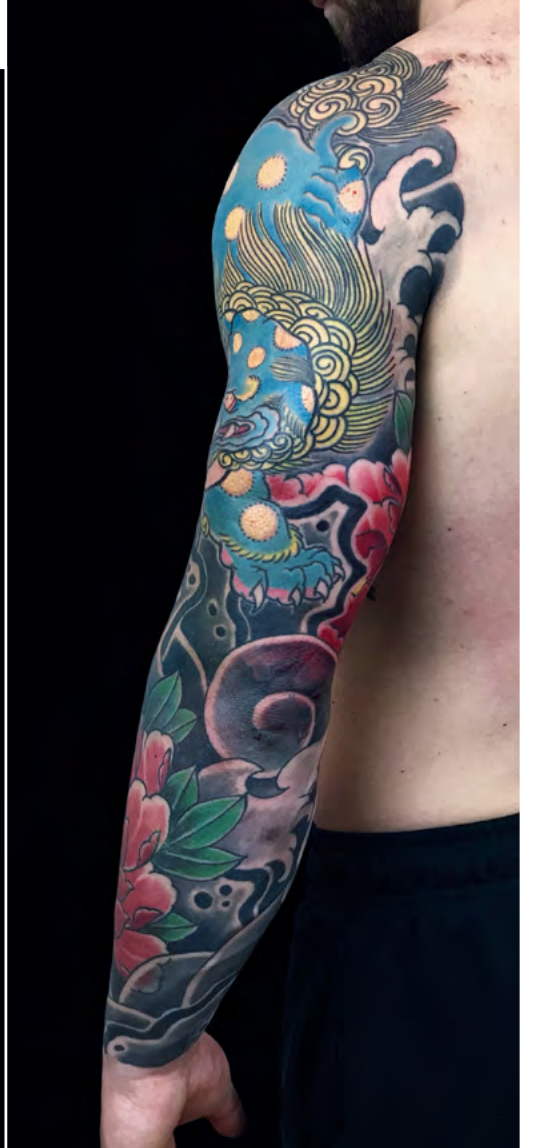
Hai qualche sogno nel cassetto?

Prossimamente mi piacerebbe partecipare alla Milano Tattoo Convention. Quando sono arrivato in Italia è stata la prima convention a cui ho assistito.

Dove ti vedremo prossimamente?

Alla TatuaMi 2023 sicuramente.

IG: rafa_cesar_ta2





MANUEL CLEMENTONI & SDE RENATO

IL REALISMO DI MANUEL CLEMENTONI E IL WATER COLOR DI SDE RENATO SI SONO UNITI IN UNA COMBO CHE HA RISCOSSO RECENTEMENTE GRANDI FAVORI PRESSO LA TORINO TATTOO CONVENTION 2022. UN'OCCASIONE ARTISTICA CHE SI È TRAMUTATA ANCHE IN AMICIZIA.

testo Pugaciòff

Le collaborazioni tra tatuatori sono sempre più frequenti. Da queste possono nascere lavori di grande impatto e soprattutto sodalizi che si trasformano poi in amicizia. Possono anche essere momenti di scambio e crescita personale. Il confronto tra tecniche e approcci diversi al tatuaggio è infatti tra i momenti più importanti per un'artista. Come è accaduto a Manuel Clementoni e SDE Renato.

Il vostro lavoro ha vinto alla Torino Tattoo Convention 2022: è il primo che realizzate insieme?

Manuel Clementoni: Sì, questa è stata la prima volta che abbiamo lavorato insieme.

Com'è nata la collaborazione?

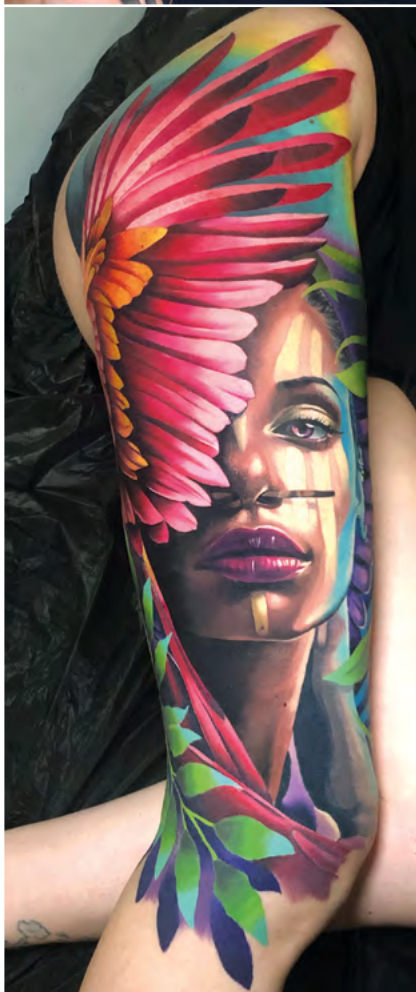
M.C.: Casualmente, direi. Ci siamo trovati a lavorare come guest nello stesso studio, il Doctor Ink di Monza. A un cliente dello studio piaceva sia il mio sia lo stile di SDE e voleva cercare di metterli insieme. La sua idea però era un po' diversa da quella che poi si è concretizzata. In particolare inizialmente voleva un tuffatore che si buttava da una scogliera. La nostra rielaborazione è stata più articolata ed è quella che avete potuto vedere in convention. Il tuffatore c'è, ma è marginale rispetto al resto.

Come scambiavate le vostre idee?

SDE Renato: Tramite Procreate, messaggi o quando ci vedevamo di persona. Ci siamo trovati molto facilmente sul da farsi.

M.C.: Sin da subito c'è stata sintonia tra noi. Il realistico penso sia uno stile che si





integra un po' con tutto. Una volta messo il tuffatore come immagine focale, Renato ha pensato al resto.

Il lavoro che avete portato a Torino 2022 è stato terminato completamente?

M.C.: Manca ancora la parte interno gamba. Credo che lo finiremo presto e lo porteremo ancora in convention.

In quante sessioni è stato realizzato?

S.R.: La prima è durata circa 7 ore. Poi c'è stata un'altra mezza seduta dove mi sono dedicato sulla parte di colore che si sovrapponeva al teschio. Infine c'è stata la seduta fatta insieme a Manuel a Torino.

Avete trovato punti in comune nel modo di lavorare?

S.R.: Abbiamo un approccio piuttosto diverso. Ci siamo confrontati su cose differenti, a partire dall'uso della macchinetta, il voltaggio, la maneggevolezza.

M.C.: A parte i parametri di settaggio della macchinetta, ci siamo confrontati anche sui colori e le marche che usiamo.

Con i nuovi colori entrati in commercio a inizio anno, avete avuto problemi nella resa dei tatuaggi?

S.R.: L'unico problema che ho rilevato è sulla miscelazione. Ad esempio, mischiando blu e rosso nelle giuste proporzioni si ottiene il viola, in teoria.. Con i nuovi colori invece è saltato fuori il marrone! (ride)

M.C.: I nuovi colori non hanno nulla a che fare con i vecchi. Quest'ultimi avevano una resa migliore.

E per le macchinette cosa usate?

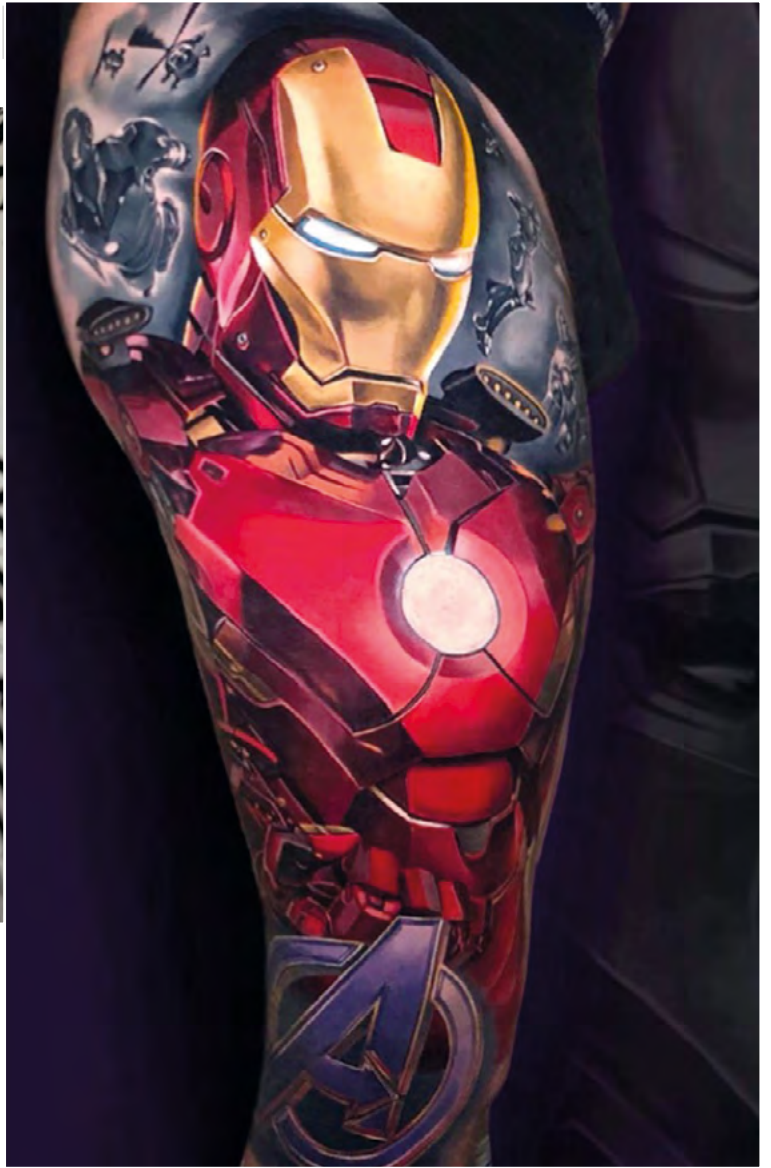
S.R.: Io la Stigma a un voltaggio molto basso, per gli aghi EZ.

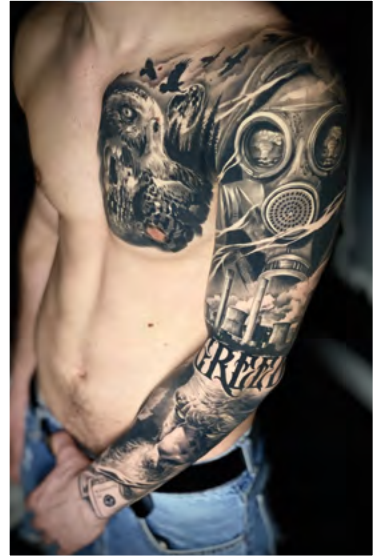
M.C.: Io lavoro con un voltaggio molto alto, poiché tendo ad andare veloce mentre lavoro. Per la tipologia di macchinetta uso anche io rotative, soprattutto penne. Non ho una marca preferita, ne ho usate diverse, anche se ultimamente ne sto utilizzando una macchinetta presa da Alex Santucci.

Ognuno di voi rispetto al passato oggi fa cose piuttosto diverse e sicuramente d'impatto. Ritenete che questo tipo di evoluzione sia dovuto anche in parte dagli strumenti che usate?



CLEMENTONI CL





CLEMENTONI CLEMENTONI

SDE RENATO SDE RENATO



M.C.: Certamente. Dal mio punto di vista gli strumenti che si sono evoluti nel tempo hanno dato una grande mano. Ma ovviamente quello che conta è l'esperienza giornaliera, il confronto con gli altri artisti. Sono quelle le cose importanti che fanno crescere.

S.R.: Sono perfettamente d'accordo con Manuel.

Manuel, ci puoi dire da quanti anni tatui professionalmente?

M.C.: Sono 12 anni che lavoro e 7 anni che ho aperto l'Animanera qui a Prato. All'inizio era partito da solo, oggi siamo i cinque in 100 mq: spero di potermi allargare il prima possibile visto che siamo un po' strettini e c'è molta richiesta.

S.R.: Anche io sono diversi anni che tatuo, ma non ho un posto fisso. Gli spostamenti

che faccio sono sempre gli stessi: a Milano a Il Tatuaggio Tattoo Studio, a Monza da Doctor Ink. E poi all'estero in Germania o Francia.

SDE, non hai mai pensato di aprire qualcosa di tuo?

S.R.: Il pensiero c'è, ma il mio problema è il non sapere dove stabilizzarmi.

M.C.: Se ti vuoi stabilizzare a Prato, sei ben accetto, quando vuoi! *(ride)*

Sei già andato da Manuel a Prato?

S.R.: Ancora no, ma prossimamente conto di andarci.

Oltre al rapporto lavorativo, avete trovato altri punti in comune?

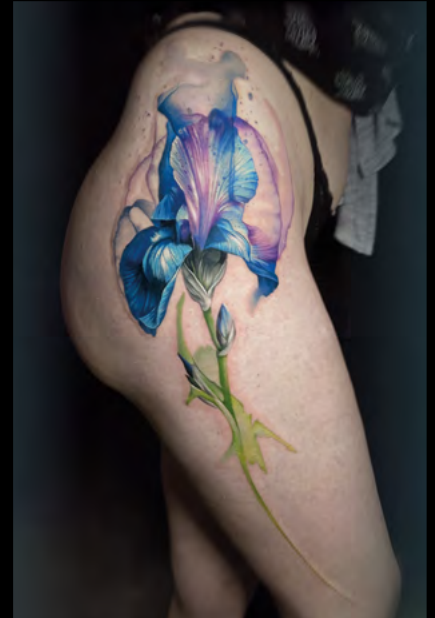
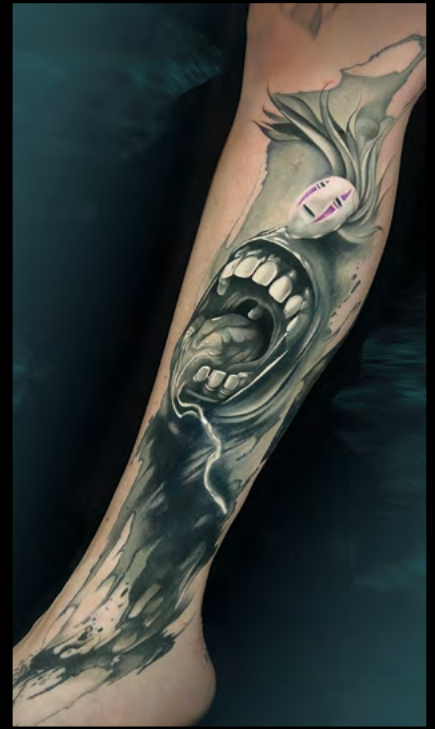
M.C.: Ci sentiamo spesso, ma data la distanza non ci frequentiamo più di tanto.

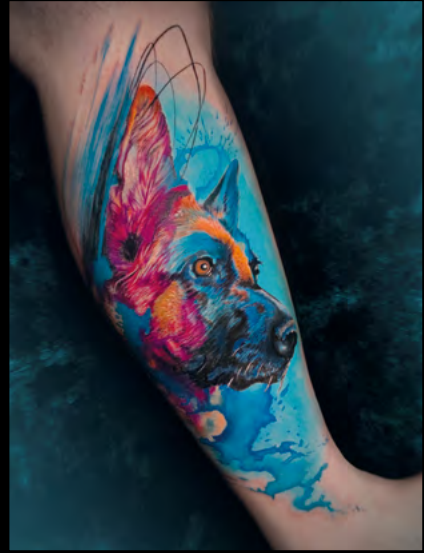
Ci sono altre combo in vista?

S.R.: Il lavorare insieme ha portato cose positive, quindi sicuramente faremo altro in futuro.

SDE, abbiamo visto anche un tuo lavoro in stile manga...

S.R.: Mi è capitato di fare qualcosa lavoro sul genere. Ultimamente sto finendo un tatuaggio a tema Dragonball su una gamba iniziato ben tre anni fa. Non è un genere che però mi esalta più di tanto. Mi diverte, ma essendo una persona che non segue i trend in generale, tutto quello che sta andando in un preciso momento tende a non attrarmi. Sono fatto così.





SDE RENATO SDE RENATO

Manuel, ti giochi facilmente tra il colore e il B&G nel realismo?

M.C.: Io sono partito lavorando solo in B&G poi mi sono appassionato al colore. Il B&G per come la vedo io è molto più statico, veloce da fare. Nel colore ci sono diversi passaggi, quindi è più lungo e complicato. E ha un impatto diverso sulla pelle.

Ti piace anche il surrealismo?

M.C.: Sì, nel B&G soprattutto. Mentre nel colore preferisco i dipinti. Per quest'ultimi mi sono dedicato alla pittura ad olio per la prima volta durante la pandemia. Ma preferisco lavorare e fare progetti su pelle sintetica. È un'attività che mi porta via tanto tempo, anche perché faccio tutto con un ago 3 da Linea.

SDE, a proposito di dipinti, tu ne hai realizzato qualcuno e hai anche uno e-shop.

S.R.: Sì, ma è una cosa che non ho mai spinto più di tanto. Dipingo poco, perché il tempo a disposizione per farlo è davvero esiguo.

Domanda a bruciapelo: cosa pensate di questa nuova scuola di artisti che si dedicano al micro realismo?

S.D.: Ci sono tatuatori e tatuatrici che fanno lavori nello stile micro realistico che per fortuna rispettano determinati standard permettendo così al tatuaggio di mantenersi nel tempo. Tantissimi altri invece non lo fanno e quindi necessariamente la durata di un lavoro del genere è piuttosto relativa.

M.C.: Considerando che la pelle cambia di mese in mese, fare linee sottilissime con troppi dettagli nel tempo non penso possa aiutare a mantenere il tatuaggio integro come fosse appena fatto. Anche la posizione dove viene tatuato il disegno e la tipologia di pelle sui cui si tatta sono fattori determinanti.

Se dovete dirci una qualità che vi piace l'uno dell'altro, quale sarebbe?

M.C.: SDE è una persona molto calma e riflessiva. E secondo me questo è un pregio. Tecnicamente il suo acquarello mi piace tantissimo e ha un'impronta molto personale.

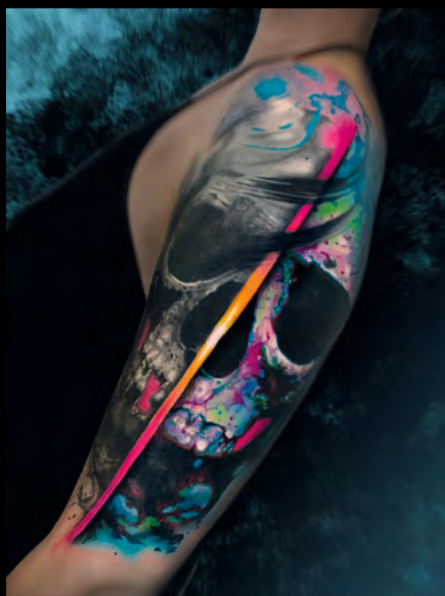
S.R.: Manuel è una persona molto stabile, sia nelle decisioni che prende sia nello stile di vita. Sono caratteristiche che a volte a me mancano e che reputo un pregio. A livello tecnico mi piace molto la cura che ha nel dettaglio, la facilità e "semplicità" in cui lo rappresenta. Anche la rapidità che usa è una qualità che apprezzo: mi piacerebbe farla mia, ma non capisco se possa applicarla o meno a quello che faccio.

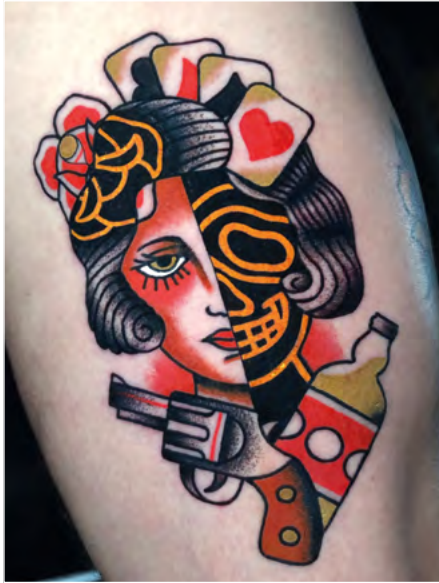
M.C.: Quando abbiamo fatto il pezzo la domenica in convention a Torino non sei andato poi così lento, hai viaggiato parecchio.

S.R.: Probabilmente la pressione e la scadenza imminente mi hanno spronato a velocizzare il tutto.

M.C.: Al di là di lentezza e velocità, quello che conta è il lavoro finale.

**IG: manuelclementoni_tattoo
sderenato.tattooartist**





JOAQUIN LOST

IG: joaquinlost





CLODIN

IG: clodin_93





F M G C T R A D I N G S

IL MIGLIOR MONOUSO

ALTISSIMA QUALITÀ A PREZZI VANTAGGIOSI!

Guanti in nitrile professionali, senza polvere, spessorati da 4.6gr New Med dalle seguenti caratteristiche: monouso, non sterili, dalla superficie micro-ruvida, totalmente privi di talco. Ideali inoltre per pelli delicate grazie all'ottima sensibilità e all'elevata resistenza.

Solo per i lettori della rivista
prezzo 43€ per 10 confezioni da
100 guanti iva inclusa. Trasporto
da calcolare in base all'ordine.



DICONO DI NOI:

"Ho acquistato guanti in nitrile, ottimo rapporto qualità/prezzo. Servizio impeccabile!"

"In tre giorni lavorativi, ho ricevuto la merce in Sardegna, perfettamente integra e ben imballata. Consigliato, 5 stelle!"

"Guanti davvero ottimi, non si rompono e sono confortevoli, feedback super positivo!"

FORNITURE MONOUSO PER TATTOO - ESTETICA - BARBER SHOP - HAIRSTYLE

Info@fmcgtradings.com • whatsapp +39 371 595 4462

www.fmcgtradings.com

TATTOO

TATTOO CONVENTION

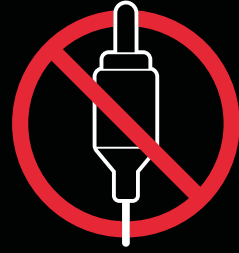


11-12
FEB
2023



FLUID

Wireless Tattoo Machine



FEEL THE
FREEDOM

STROKES
AVAILABLE

3.5
mm

4.0
mm

4.5
mm

4.5
mm

 @fluidtattoomachine

 @probodysupply

w w w . b o d y s u p p l y . c o m